SEZIONE DI BASSANO DEL GRAPPA — Gruppo di Cismon — Il 27 marzo ha avuto qui luogo una manifestazione organizzata in modo perfetto dal Capo Gruppo serg. magg. Rizzon per festeggiare l'avvenuto totalitario tesseramento per l'anno in corso.

Formatosi il corteo alle ore 15, si è svolto lo sfilamento della forza presente, con alla testa le fanfare di Cismon-Enego e Valstagna dinanzi al palco delle autorità. Reso omaggio al monumento dei Caduti ha parlato il Comandante la Sezione ten. col. Cimberle e l'avvocato Pavan. Erano anche presenti il Commissario Prefettizio di Cismon ed il Segretario Politico.

SEZIONE DI S. DANIELE — Il 27 marzo ha avuto luogo l'adunata della Sezione per la relazione morale-finanziaria sull'anno decorso. Oltre 350 scarponi si sono trovati adunati in Via Tagliamento. Si è così costituito un bel battaglione che con fanfara in testa e con i gagliardetti di tutti i Gruppi è sfilato in modo impeccabile per le vie della città, dopo aver reso omaggio al Monumento ai Caduti.

Nel teatro T. Ciconi il Comandante rag. G. Videm, ha esposto la tredicesima relazione annuale, mettendo in evidenza come la locale Verde Famiglia si mantenga sempre bene compatta, in piena efficienza, degna del grande 10° Alpini. Venne commemorato l'eroe alpino friulano Alberto Liuzzi.

E' seguito quindi un interessante spettacolo cinematografico in carattere prettamente alpino. Durante l'adunata, alla quale hanno partecipato l'Ispettore di zona del Partito, il Podestà ed il Segretario politico, ha dominato la massima disciplina ed entusiasmo, sì da suscitare l'ammirazione della cittadinanza.

SEZIONE DI CIVIDALE — Gruppo di Purgessimo — Il 20 marzo si è svolta l'annuale assemblea del nostro Gruppo: sono intervenuti, per il comando sezionale, il cappellano Pre' Antoni di Val e l'A.M. in 2ª Blasigh, oltre il Capo Gruppo Liberale. Ha pronunziato fervide applaudite parole l'amatissimo cappellano Pre' Antoni.

Gruppo di Sanguarzo — Con l'intervento del Comando della Sezione, si è proceduto alla costituzione del nuovo Gruppo di Sanguarzo, presenti, oltre il Parroco alpino Don Zanin, numerosi alpini ed artiglieri. Hanno pronunciato eloquenti parole l'A. M. in 2ª Blasigh e Pre' Antoni. Sono stati designati i camerati Boscutti e Dini quali Capo Gruppo e V. Capo Gruppo. Il nuovo gagliardetto, offerto dalla famiglia del serg. Di Zanuto, caduto sul Merzli, sarà dedicato alla memoria di questo prode alpino.

SEZIONE DI GEMONA DEL FRIULI - Gruppo di Magnano in Riviera — Il Gruppo ha tenuto l'annuale assemblea con la partecipazione di tutti gli iscritti, e molti simpatizzanti non ancora iscritti.

Alle 15, con l'intervento di tutte le autorità locali, si è formato un corteo, che si è diretto a rendere omaggio al monumento dei Caduti. Quivi il Capo gruppo G. Fabbro ha esaltato le gesta eroiche degli alpini caduti per la Patria ricordando inoltre la gloriosa morte del Con. Gen. Alberto Liuzzi e del compaesano v. Csq. Giuseppe Del Pino caduti in terra di Spagna.

Seguì, presso la sede, il raduno, durante il quale il Capo Gruppo, portò il saluto e l'adesione del Comandante della Sezione cap. Venchiarutti impossibilitato a partecipare, e illustrò l'opera svolta durante l'anno XV, dando lettura del bilancio, che risultò approvato ad unanimità.

Gruppo di Chiusaforte — Il giorno 6 marzo in un locale dell'albergo Pesamosca ha avuto luogo l'annuale assemblea di questo Gruppo. Numerosi gli intervenuti. Il Capo Gruppo s. ten. Luigi Martina ha fatto una chiara e dettagliata relazione morale nonchè quella finanziaria che risultarono approvate ad unanimità. Esortò i dubbiosi ad iscriversi illustrando le finalità dell'Associazione. Per venire incontro ai più indigenti ha stabilito di consegnar loro la tessera gratuitamente usufruendo del piccolo fondo di cassa, provento della saggia ed economica amministrazione.

SEZIONE DI TRIESTE — Rapporto annuale — Alla presenza di numerosi iscritti, si è tenuto l'annuale rapporto. Il Comandante gen. Martelli ha portato agli intervenuti il saluto del Federale, il quale segue con particolare simpatia questa Sezione, ed ha rivolto un cameratesco benvenuto al generale Della Bianca intervenuto al rapporto. Ha preso la parola l'A. M. ten. Kiss che ha illustrato l'attività sezionale ed il ten. Sindellari, il quale ha esposto la situazione finanziaria. Brevi e simpatiche parole ha voluto aggiungere il cappellano sezionale Don Gemello. Dopo il rapporto, chiusosi in una atmosfera di vibrante patriottismo, gli alpini si sono riuniti in fraterno rancio.

SEZIONE DELLA GRAN BRETAGNA - LONDRA — Al Criterion Restaurant si è svolta la X Veglia Verde che è riuscita una delle più brillanti che gli Alpini di Londra abbiano mai organizzato ed una delle più allegre e simpatiche alla quale la Colonia di Londra abbia mai partecipato.

Le danze sono state precedute da una cena che è stata un saggio della valentia culinaria e della perfetta organizzazione diretta dal camerata Tempia. Al termine della cena, il commendator Grolla, in rappresentanza dell'Ambasciatore, ha brindato a Re Giorgio, a Vittorio Emanuele Re e Imperatore ed al Duce; quindi il Comandante del Batt. «Val Tamigi» cav. Curà ha letto vibranti telegrammi di adesione di S. E. il capitano degli Alpini Grandi e di S. E. Manaresi, alla cui salute ha invitato i presenti a brindare.

Come sempre, si sono particolarmente distinte nell'organizzazione della riuscitissima Veglia le Patronesse signore Curà e Mostosi, il Comandante, i camerati Manera, Galbiati, Giovine e Bertin. Ad essi le espressioni del nostro grato animo.

SEZIONE DI BASILEA — Gli alpini di Basilea e le loro famiglie si sono raccolti, per la cena annuale ed il successivo ballo, nel salone della Casa degli Italiani, adorno per la circostanza di decorazioni intonate al colore degli ospiti che doveva accogliere.

Al fraterno simposio non un mancante; le signore e le signorine contribuivano con la loro presenza totalitaria ad apportare risalto di gentilezza e senso di solidarietà.

E poi le danze si susseguono, gli alpini ritrovano i loro vent'anni e per una volta tanto — per rispetto al pavimento del salone — rinunziano a calzare i tradizionali scarponi.

All'apparire del R. Console le danze si interrompono e la musica si ammutolisce perchè le fiamme verdi desiderano esprimere al rappresentante del Regio Governo l'alta soddisfazione per la graditissima visita.

IL TITOLO DI CONTE ALL'ALPINO SEN. TOLOMEI

Su proposta del Capo del Governo, S. M. il Re Imperatore ha conferito il titolo di Conte all'alpino volontario di guerra on. Ettore Tolomei, senatore del Regno.

ONORIFICENZE

Il cap. cav. uff. Lamberto Rocca, Direttore dell'Unione Agricoltori della Provincia di Asti, è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Il Console prof. Giovanni Sala, Comandante dell'Accademia Militare Forestale di Firenze e professore presso la R. Università di Milano è stato insignito dal Führer della croce al merito di prima classe dell'Ordine dell'Aquila Germanica.

PROMOZIONI

Il camerata cav. rag. Carlo Calcaterra della Sez. di Milano - Socio fondatore - è stato promosso tenente colonnello di complemento.

Il camerata Roncari ing. Giuseppe del Gruppo di Verona è stato promosso capitano.

SCARPONIFICI

L'alpino Elio Cassinis, del Gruppo di Biella Centro, con Domenica Lasagna, figlia dell'alpino Attilio.

Pecora Antonio con Anna Cagionini del Gruppo di Ameno: Deambrosi Giuseppe con Tacchini Marianna del Gruppo di Miasino (Sez. Omegna).

SCARPONCINI

Anita, terzogenita di Cuniberti Melchiorre del Gruppo di Mondovì.

Ambrogio, 1° della serie dell'art. alp. Riboni Agostino, del Gruppo di Varese.

Beniamino Edoardo, del ten. Noseda, Consigliere della Sez. di Como.

Annamaria, dell'alpino Zampesi Fiori del Gruppo di Biella Barazzetto.

Franca, 2ª della serie, del camerata Lonconi Carlo. Bruno, 3° della serie del camerata Umberto Briatore; Silvana, 2ª della serie del camerata Celestino Giuglia; Giorgio, 2° della serie del camerata Bongiovanni Emilio; Romana, 2ª della serie del camerata Antonio Biale; Bruna 2ª della serie del camerata Vincenzo Canavese tutti della Sezione di Ceva.

Alfio del serg. magg. Fadini Gio Batta della Sez. di Genova, reduce dall'A.O.I.

Vittoriano, del Conte cap. Ginnasi Gioacchino, V. Comandante della Sottosezione di Imola.

Primo e Secondo del camerata Beltrametti Mario, del Gruppo di Borgosesia.

Giuseppe, del camerata Travostino Orlando, del Gruppo di Crevacuore.

Stefano, 2° della serie dell'alpino Monti Giuseppe, Segretario del P.N.F. di Ameno e della dott. Giorgina Monti-Tramaloni.

Bona, 4ª della serie del cap. conte avv. A. M. Nasalli Rocca, della Sez. di Piacenza.

Maria Irene, dell'alpino Betinacci Adolfo, del Gruppo di Portese; Luciano, dell'alpino Alessandro Tononi e Maffio, dell'alpino Mazzini Faustino, entrambi del Gruppo di Preseglie (Sez. Benaco).

Irma Caterina, del camerata Martina Luigi, Segretario del Gruppo di Compiglione Fenile.

Tiberio, dell'alpino Bicego Alvise, Fiduciario del Gruppo di Castelvecchio.

LUTTI

A Roma, il camerata col. Carlo Bottiglia, mutilato di guerra. Alla Vedova signora Giuseppina, nostra Patronessa, e alle due care figliole le nostre sentite profonde condoglianze.

A Lecco, la mamma del s. ten. Ripamonti Giulio.

A Domodossola, Gianfranco Pagani, figlio del camerata Secondino.

A S. Martino B., l'alpino Pisani Marino.

La madre dell'alpino Tomasi Giuseppe; la sorella Santa dell'alpino Benedetti Francesco; la figlia dell'alpino Benedetti Pietro, tutti della Sezione di Verona.

A Settime d'Asti, la signora Novara Annetta, madre del capo di quel Gruppo, Ciattino Giuseppe.

Piazza Giovanni, dell'alpino Francesco e Lotti Adelaide, madre degli alpini Alessio e Aldo di Maccagno (Luino).

Manzoni Emilia, madre dell'alpino Romeo della Sez. di Luino.

A Monaco, Giovanni Fissore, figlio dell'alpino Bartolomeo.

A Imperia Fonente, il padre del rag. Antonio Ricca del Gruppo di Porto Maurizio.

A Savona, il camerata ufficiale di art. alp. Cenola Romeo.

A Decima di Persiceto, Amelia Martelli, moglie dell'art. alp. Alfonso Romagnoli.

Il padre del camerata Albino Ricco Bena, del Gruppo di Vallecerco.

Il padre dell'alpino Oglina Ettore della Sezione di Omegna. Il defunto camerata è pianto anche dai nipoti ten. dott. Giacinto e Franco e dal genero Ferdinando Comoli consigliere sezionale.

A Santino (Novara), l'alpino Rigoli Edoardo, Capo di quel nostro Gruppo. Egli era marito della Signora Ramoni Giuseppina, donatrice alla Sezione di Intra di un terreno in regione «Ompio», dove sorgerà la Casa dell'Alpino.

La madre dell'alpino Trafeli Alfredo, del Gruppo di Piombino (Sez. Pisa).

La moglie del camerata Bisolti Adamo, Capo del Gruppo di Idro (Sez. Benaco).

Renzo Cimma, del Gruppo di Vallemosso (Batt. Biellese).

PRO ALPINO

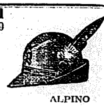
Sezione della Gran Bretagna	L. 200
Avv. Guido Lana - Comandante S. Sezione Alba	» 10
Marello Fortunata, Patronessa - Priocca (Luino), in memoria del fratello magg. cav. Onorato, ricorrendo l'anniversario della sua morte	» 10
Pagani Secondino - Batt. Ossolano	» 5
Ten. col. cav. rag. Carlo Calcaterra - Milano	» 50
Gruppo di Varese	» 5
Rivella Giuseppe - Greenfield (California)	» 6
Giuseppe Monti - Omegna	» 10
Pecora Antonio - Omegna	» 2
Tacchini Marianna - Omegna	» 2
Oglina Ettore - Omegna	» 20
Gruppo di Barghe, in memoria dell'alpino Cucchi Giuseppe del Batt. «Uork Amba», deceduto in A. O. I.	» 10

ANGELO MANARESI, Direttore
GIUSEPPE GIUSTI, Redattore Capo
Stabilimento Tipografico del «Il Lavoro Fascista» Roma - Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 61-790

PER GLI AMATORI DEL CLASSICO "TOSCANO" Sigaretto ROMA CENTESIMI 25

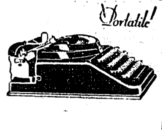
OLIO D'OLIVA
Prima di fare acquisti chiedeteci il Listino Prezzi che vi sarà spedito GRATIS
Risparmio di prezzo Massima garanzia di qualità
PREMIATO OLEIFICIO VITTORIO PANERO
PRODUTTORE - ESPORTATORE
ONEGLIA Imperia

CAPPELLIFICIO G. BERGOMI
MONZA - Via Zucchi, 35 - Telefono 27-89
PREZZI FRANCO DOMICILIO
Cappello lepre camoscio . . . L. 55 —
» » G.B tipo I . . . » 42 —
» » G.B. » II . . . » 36 —
» merinos tipo I tutte le tinte » 24 —
» » » II solo in nero » 19 —
» alpino tipo reclame . . . » 12 —
» » qualità fine . . . » 16 —
Trofeo, nappina, piuma . . . » 4 — in più
Alpino per Ufficiale qualità lepre . . » 48 —
Trofeo, nappina, grado, piuma . . » 2— in più
La Casa cambia la merce che non soddisfa



CATALOGO GRATIS

Per raggiungere CORTINA D'AMPEZZO
FERROVIA DELLE DOLOMITI
Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli, di presa e consegna a domicilio di bagagli e servizio dei colli espressi
Riduzioni nelle stagioni: ESTIVA E INVERNALE



leggera elegante robusta veloce
OLIVETTI

CESSIONE QUINTO
SEMPLICI E DOPPIE
agli Insegnanti e Custodi Scuole Superiori, Medie ed Elementari ecc. - Condizioni mitissime - Rapidità massima. Anticipi durante il corso dell'operazione
ISTITUTO per le Cessioni del Quinto
ROMA, Via Bergamo 43 - NAPOLI, Via Medina 72 - MILANO Via [illegible]

Il "Rampante Pirelli,,
è l'antiscivolante perfetto, leggero, non assorbe, attacca su qualunque neve, sostituisce vantaggiosamente le ormai superate pelli di foca e costa infinitamente meno.
E' un prodotto PIRELLI in vendita presso tutti i buoni negozi di articoli sportivi.

ANNO XX - N. 9 - COPIE 9[illegible]
Spedizione in abbonamento postale

[ACCA]NTO ALL'ARA DEL MARTIRE, SULLA VERRUCA, È STATA POSTA [LA PRI]MA PIETRA DEL MUSEO NAZIONALE DEGLI ALPINI

ROMA, 1° MAGGIO 1938 - XVI
Spedizione in abbonamento postale

"SI VA OLT[RE]" MUSS[OLINI]

L'ALPINO

Fondatore I. BALBO
Abbonamento annuo Italia L. 20 - Estero L. 50
QUINDICINALE del 10° Regg. Alpini
Dir. A. MANARESI
Direz. e Amm.: ROMA V. Crociferi, 44 - Tel. 61614
10° REGG. ALPINI

DOPO L'ADUNATA

Trento: ricordo incancellabile!

Trento: ricordo incancellabile!

Ventimila alpini: una preparazione grandiosa: striscie, manifesti, bandiere, palchi, pennoni, archi di [fron]de, vie trionfali: un fremito di [fe]sta, un calore di accoglienza, una [fra]ternità d'incontro, fuor d'ogni [pre]visione! Gli alpini, a casa loro e [da]nto, conquistata dal Decimo: [ch]e finisse la popolazione, dove cominciassero gli alpini, impossibile [dir]lo!

Vigilia fremente di alto ardore [pat]riottico: le Gerarchie, in austero [cor]teo, alle are del martirio, al Sa[cra]rio fascista, alla lapide dei Ca[dut]i, al monumento a Padre Dante, [al] palazzo del Comune, di fronte al [mira]colo d'arte e di potenza, voluto [da] un grande patriota scomparso, [Lar]cher, realizzato dal tenace amore [deg]li amici di lui e dall'arte grande [del] pittore Cesarini: trionfo di co[lori], di Patria, di Impero, in una [glo]ria di sole!

La domenica, l'assalto al Colle Sa[nto] e gli alpini sull'attenti davanti [alla] tomba del Martire, di contro [alle] montagne ed al fiume: poi, la [disc]esa in città, in serrati battaglioni, [un']onda di applausi, sotto una piog[gia] di fiori: infine, il grande rap[por]to, nella sublime Piazza del Duo[mo], gremita fino allo spasimo.

[I]l sacrificio divino: la folla ocea[nic]a, serrata nella religiosità alpina [in] un silenzio impressionante; l'alta [evo]cazione del nostro Don Gonzato; le parole del Comandante; l'urlo della massa a Trento eroica, al Re Imperatore, al Duce, fondatore dell'Impero!

Poi, la conquista gioconda e totalitaria della città e della provincia, fino alle cime, alle acque ed ai borghi più lontani e, infine, a sera, il festoso ritorno, in fiumi ininterrotti di macchine ed in lunghi treni, fra grida di evviva e canti di patria e di montagna.

A notte, nelle tradotte in corsa per mète lontane, come nelle piazze di Trento, ritornate silenziose, il senso amaro del distacco.

Quanto, di Trento, è rimasto nei cuori alpini: quanto degli alpini nel ricordo di Trento?

Molto è rimasto che il tempo non cancellerà!

Vittoria serena, piena, trionfale, di un'adunata, che ha superato tutte le altre, per calore d'anima, per potente rievocazione di ricordi.

ANGELO MANARESI

LA CRONACA DELLE MANIFESTAZIONI

Le adesioni

L'originale medaglia della XIX Adunata

Ernesta Battisti, la eletta Compagna dell'Eroe; Margherita Corsi, la Madre della Medaglia d'Oro Guido Corsi; la Mamma di Franco Michelini Tocci, Medaglia d'Oro; la Mamma del tenente Raffaele Ruggini, primo ufficiale del battaglione «Trento» caduto per la conquista dell'Impero.

L'Alpino S. E. il gen. d'Armata Alberto Pariani, Sottosegretario alla Guerra, Capo dello Stato Maggiore del R. Esercito: «Camerati Esercito sono con le ferree fiamme verdi del 10. costà convenute per rievocare sul sacro colle dei Martiri i fasti dell'ardimento alpino — Pariani».

Il Comandante del 10. Alpini rispondeva col seguente messaggio: «10. Regg. Ricambia di cuore il fiero alalà loro inviato da V. E. a nome di tutto l'Esercito e devotamente ricordano e sentono col loro l'Alpino Pariani — Manaresi».

Rinunciamo a segnalare le altre adesioni: sono centinaia e centinaia: come potremmo riprodurle tutte? Il Comandante ha detto a ciascuno, telegraficamente, la gratitudine del 10. Aggiungiamo che li abbiamo sentiti tutti presenti.

I presenti

... con Dante, Battisti Trento e gli Alpini

La mamma del Martire alpino Fabio Filzi, donna Amelia. Due Medaglie d'oro alpine: on. Lunelli e Barnaba. Tre alpini senatori: S. E. il gen. Donato Etna, Ispettore del 10°, prof. Vinassa de Regny, Rettore dell'Università di Pavia, conte Tolomei. Un alpino Prefetto del Regno: magg. dott. Giuseppe Mastromattei, Ispettore del 10°. Quattro alpini generali di Corpo d'Armata: Etna, Zamboni, Porta, Ronchi. L'Alpino Podestà di Torino ing. Sartirana. Gli alpini generali: Nasci, comandante della «Tridentina», Paolini, comandante della «Pusteria», Ferretti, Cavarzerani, Grandolfi, Fantoni e Martelli. Il cieco di guerra magg. degli alpini prof. Turrini. Il Federale di Bolzano, cap. degli alpini dott. Vanelli. Il generale della Milizia e capitano degli alpini Larcher, diletto compagno di Cesare Battisti. Il console Sala, capitano degli alpini, comandante dell'Istituto Superiore Forestale di Firenze. Il comandante della Sezione Alpini di Trento (Battaglione complementare «Trento») on. capitano Mendini. Il Podestà di Trento capitano degli alpini Scotoni. Il col. Girotti, capo dell'Ufficio Ispettorato Truppe Alpine, accompagnato dal magg. Fino dell'Ispettorato stesso. Il col. Lombardo, comandante della Scuola di Alpinismo di Aosta.

Gli Ispettori del 10° cap. Reina, magg. Stagni, cap. Chianea, l'aiutante maggiore in 1. capitano Giusti, oltre S. E. generale Etna, S. E. maggiore Mastromattei, e S. E. il gen. Ronchi.

IL RICEVIMENTO AL CIRCOLO UFFICIALI DEL «TRENTO»

Sabato 23 aprile, ore 11,30 — Le manifestazioni della XIX Adunata hanno un felice inizio: il ricevimento offerto dal distaccamento del Circolo Ufficiali del batt. «Trento» nella Caserma «Cadorna». Vi partecipano il Comandante del 10. accompagnato da tutte le personalità alpine sopraricordate, le maggiori autorità civili e militari della provincia di Trento. Fanno gli onori di casa il magg. Greco, comandante del batt. «Trento» ed il magg. Simeone, comandante del Distaccamento alpini. Il Comandante del 10° dice parole di ringraziamento ai valorosi ufficiali del «Trento» e chiude leggendo un vibrante telegramma indirizzato al gen. Larcher dagli alpini trentini combattenti in Spagna, — primo fra tutti il figliolo di Larcher, intrepido aviatore, — che vogliono essere considerati presenti all'Adunata.

ALLA FOSSA DEI MARTIRI, AI CADUTI DELLA LEGIONE TRENTINA ED A QUELLI DELLA RIVOLUZIONE

Alle ore 17, il Comandante del 10° con il Consiglio Nazionale, i Comandanti delle Sezioni e Sottosezioni, ed il Capi Gruppo — in testa il Labaro del 10° sorretto dal cons. cap. Chianea, fiancheggiato dal Labaro della Legione Trentina e seguito dai Labari dei Raggruppamenti e dai gagliardetti dei dipendenti reparti, — si recano — partendo dal comando di tappa in viale Regina Margherita — a rendere omaggio alla Fossa dei Martiri nel Castello del Buonconsiglio, alla Lapide ai Caduti della Legione Trentina ed ai Caduti della Rivoluzione delle Camicie Nere. La colonna è preceduta dalla banda della Divisione «Pusteria», dal batt. «Trento», con le rappresentanze della 5. Compagnia mista genieri alpini e del 2° Regg. Artiglieria Alpina. Col comando del 10°, sono i generali alpini e le maggiori autorità civili e militari di Trento.

La colonna, durante lo sfilamento per le vie cittadine, è fatta segno ad entusiastiche manimanifestazioni.

Sui Cippi dei Martiri, al Sacrario dei Caduti Fascisti, alla Lapide ai Caduti Legionari Trentini, sono deposte corone d'alloro del Comando del 10° e dell'Ispettorato delle Truppe Alpine.

AL PALAZZO DEL COMUNE

Alle ore 18,45, il Comando del 10°, l'Ispettorato delle Truppe Alpine, i generali e gli ufficiali superiori alpini in armi ed in congedo, le autorità civili e militari della Provincia, vengono ricevuti dall'alpino podestà comm. Sco-

Il grande rapporto nella meravigliosa Piazza Vittorio Emanuele gremita fino allo spasimo... (fot. [illegible] - Trento)

toni, al palazzo del Comune. Gli ospiti hanno la ventura di assistere ad una cerimonia che assurge a celebrazione dell'ardente patriottismo della gente trentina: la consegna al Comune dei pannelli della Redenzione, decoranti l'Aula Magna, pregevole opera del pittore veronese Cesarini, realizzata mercè la nobile volontà e la generosità del grande patriota trentino De Eccher Dall'Eco. Il comm. De Stanchina pronuncia un elevato discorso, che riempie i presenti di patriottica commozione e chiude con queste parole, dopo aver illustrato analiticamente il significato dei pannelli: «Con animo consapevole grato e sereno miro questa lirica sintesi di quanto hanno fatto i nostri Padri, di quanto abbiamo operato noi, di quanto ora fanno i nostri figli per la grande Patria comune e, in nome di Alberto de Eccher, la affido alla città di Trento a memoria, a gloria, ad ammonimento perenne».

Risponde il Podestà di Trento che mette particolarmente in luce la felice coincidenza di questa cerimonia con la presenza in Trento degli Alpini, in gran parte reduci dalla guerra di Redenzione.

Da ultimo il Comandante del 10°, con un'alata improvvisazione, esalta il patriottismo e le virtù della gente trentina che in ogni evento ha dato alla Patria prove luminose della sua fede e della sua dedizione e chiude con una ispirata invocazione al Duce, coronata da ripetuti applausi.

Montanari con le fisarmoniche *(fot. Pedrotti)*

IL RAPPORTO

Alle ore 20, il Comandante del 10° tiene rapporto agli ufficiali del 10° e ditribuisce l'ordine di servizio per lo sfilamento di domani, domenica. Segue il rancio.

IL COMMOSSO OMAGGIO ALL'ARA DI CESARE BATTISTI

Domenica 24, ore 8 — Ammassamento delle forze del 10° sul Doss Trento, la romana Verruca, vigilata dalla grande Ombra di Cesare Battisti. Sono presenti tutte le autorità civili e militari di Trento, la rappresentanza delle Truppe Alpine con la banda divisionale della «Pusteria», un battaglione tipo della G. I. L., le rappresentanze di tutte le associazioni del P. N. F. con il Labaro della Federazione, delle organizzazioni sindacali e combattentistiche. La cerimonia della posa della prima pietra del Museo Nazionale degli Alpini, accanto all'Ara del Martire, è preceduta dalla deposizione di corone d'alloro del Comando del 10° e delle Truppe Alpine, della città di Vittorio (questa, recata dal Comando Battaglione «M. d'O. Tandura»), nella cripta, ai piedi del sarcofago. Gli alpini del Gruppo di Monaco Principato (Sezione di Imperia) recano una corona ed una palma in ferro battuto, opera pregevole dell'alpino Leoncini. Il Comandante del 10°, con gli Ispettori reggimentali, la rappresentanza dell'Ispettorato delle Truppe Alpine e le gerarchie trentine entrano nella Cripta e sostano un minuto in commosso raccoglimento, dinnanzi alla tomba di Battisti. Ha quindi inizio la

POSA DELLA PRIMA PIETRA DEL MUSEO NAZIONALE DEGLI ALPINI

Da un alto podio eretto dinnanzi al Mausoleo, il gen. Larcher, a nome del Podestà di Trento — con vibranti accenti — consegna al Comandante del 10° la terra su cui sorgerà il Museo voluto dal Duce. «Col tuo grande cuore di Alpino — esclama il camerata Larcher — saprai edificare opera degna della gloria di Coloro che caddero, e Trento, orgogliosa, custodirà con devoto animo questo superbo pegno di gloria italiana».

Il Comandante del 10° risponde assumendo solenne impegno di assolvere il comandamento del Duce, realizzando l'opera grandiosa che assocerà nel tempo, il martirio di Cesare Battisti al valore guerriero delle Truppe della Montagna.

Le eloquenti parole di S. E. Manaresi sono accolte da altissime acclamazioni.

LO SFILAMENTO

Terminata la cerimonia, la Rappresentanza delle Truppe Alpine, in testa la banda divisionale della «Pusteria», scende dal sacro Colle, seguita dal Labaro della Federazione fascista, dal battaglione tipo della G. I. L. e dalle organizzazioni politiche, sindacali, combattentistiche e d'arma.

Vengono, quindi, il Gonfalone del Comune di Trento ed il Labaro della Legione trentina. Da ultimo, le forze del 10°, nell'ordine dal I Raggruppamento all'XI. In testa alle colonne del 10°, il Labaro onusto delle 77 medaglie d'oro alpine, il Comandante con l'aiutante maggiore, gli Ispettori non aventi funzione di comando nella sfilata, le Medaglie d'Oro, gli ufficiali generali del 10° pure non aventi incarichi, gli ufficiali generali e superiori delle Truppe Alpine, l'onorevole Mendini comandante della Sezione di Trento e le gerarchie civili e militari trentine.

Circa 20.000 alpini sono nei ranghi: tutte le Sezioni sono rappresentate e, con esse, tutte le regioni d'Italia: dal Piemonte alla Sicilia, dalla Lombardia, dal Veneto, dalla Liguria, dalla Toscana, dall'Emilia, dalla Romagna, dall'Umbria, [illegible]

pania, alla Sardegna. E così le Sezioni che tengono alta all'estero la fiamma: particolarmente quelle di Parigi, col comandante s. ten. Carlo Ribet e quella di Charleroy (Belgio), col comandante ten. dott. Ettore Guglielmo Grande, Console d'Italia; e la Sottosezione di Lione, col comandante Nones trentino, ed il Gruppo di Monaco Principato.

La Sezione di Trento, al comando del vicecomandante cap. Scanagatta, conta nei ranghi circa duemila alpini. Marciano in testa alla Sezione, in divisa coloniale, gli scarponi reduci dall'Impresa Africana, che formano idealmente l'eroico Battaglione «Trento» che entrò fra i primi in Addis Abeba.

Trenta fanfare alpine innalzano gli inni fatidici della Guerra, della Montagna, della Rivoluzione. Numerosissimi i Cappellani alpini, con i petti segnati d'azzurro.

Le colonne sfilano fra le acclamazioni della cittadinanza, assiepatasi lungo il percorso, sotto l'ininterrotto lancio di fiori e di cartellini con scritte esaltanti il valore alpino, in una atmosfera di ardente esultanza popolare.

A Piazza Dante i reparti rendono gli onori al Comandante del Corpo d'Armata di Bolzano ed alle gerarchie, che hanno preso posto in una tribuna eretta dinnanzi al Monumento.

Le colonne proseguono la loro marcia per corso Regina Margherita, via Belenzani artisticamente pavesata (i fastosi e pregevoli lavori di addobbo di questa bella via e di Piazza Vittorio Emanuele sono stati ideati e diretti dal legionario trentino maggiore degli alpini cav. Delaiti) ed entrano nella Piazza suddetta, dove

Serena letizia scarpona *(fot. Pedrotti)*

avviene lo schieramento secondo l'ordine prestabilito, per Raggruppamenti affiancati, fronte alla Cattedrale.

Alle ore 11,30, dopo due ore dalla partenza del primo reparto dal Doss, l'ultimo reparto — l'XI Raggruppamento Alpino — entra nella Piazza letteralmente gremita di penne nere.

Mons. Giuseppe Gonzato, già cappellano del «Verona» nella grande guerra, ed ora cappellano del 10° nei Battaglioni «Urbe» e «Verona», celebra la Messa da campo, in sostituzione di mons. Trossi, cappellano capo del 10°, assente per circostanze di forza maggiore. Assiste al sacro ufficio S. A. il Principe Arcivescovo monsignor Endrici.

Al termine della S. Messa, mons. Gonzato rivolge agli alpini infiammate parole di fede e di patriottismo, accolte da grandi applausi.

IL COMANDANTE DEL 10°

S. E. Manaresi sale sull'alto podio eretto dinanzi alla Cattedrale, per celebrare questo fraterno incontro fra i suoi alpini ed il popolo trentino.

Il Comandante del 10° dice che gli alpini d'Italia sono convenuti nella città di Cesare Battisti per rinnovare la loro riconoscenza alla nobile gente trentina, che ha dato alla Patria il sangue più puro dei suoi Martiri, la passione eroica dei suoi legionari, il sacrificio dei suoi patrioti. Eleva un inno alla gloria del popolo trentino e ricorda alcune figure di alpini, dal magg. Adami che fu comandante della 13ª compagnia degli alpini di Edolo (la prima che fu costituita in Italia), a Pio Scotoni, a Molinari, a Mario Garbari, che furono suoi compagni nelle sanguinose battaglie sui monti di questa regione, a Cesare Battisti e Fabio Filzi che nella Fossa della Cervara accesero di purissima fiamma il cuore degli scarponi che vinsero sugli altipiani, sul Grappa, e sulle altissime cime dell'Adamello e della Marmolada. E come 16 anni or sono, nella grande Adunata del cinquantesimo anniversario della fondazione del Corpo, gli alpini, affermavano in Trento, dinanzi al Fascio Littorio che la Vittoria era per essi sacra ed intangibile e si mettevano agli ordini del Duce per tutte le nuove battaglie così essi sciolgono la loro XIX Adunata, riconfermando la loro promessa al grande Capo.

Il saluto al Re Imperatore ed il saluto al Duce fondatore dell'Impero s'innalzano potenti nella storica piazza, e suggellano degnamente la XIX Adunata del 10° Alpini.

Messaggi

Il Comandante del 10° ha rivolto, con messaggi telegrafici, l'omaggio devoto di tutte le Penne Nere convenute in Trento, a S. M. il Re Imperatore, a S. A. R. il Principe di Piemonte, Augusto Patrono del Reggimento, a Benito Mussolini, Duce del Fascismo e fondatore dell'Impero, ad Achille Starace, Segretario del Partito.

Il successo

Al successo della XIX Adunata, hanno efficamente contribuito i camerati della Sezione di Trento, e particolarmente: l'on. cap. Mendini, Comandante del «Trento» complementare e l'A. M. in 2. Corradi; il magg. Delaiti, il cap. Dante Scotoni, il ten. Sartori, l'alpino Tamanini, il prof. Nardelli che organizzò e diresse il Servizio Sanitario, i camerati fratelli Bertolasi, addetti all'ufficio informazioni dell'autoparco, il serg. Rigali e gli alpini Telch Paolo, Modena, Golzer e Mendini Pietro che curarono il servizio alloggi, il cap. Pippa che provvide all'impianto degli altoparlanti, i capitani Umberto Garbari, Castelli, Cristofolini ed i tenenti Dalla Fior e Bertolini che si prestarono per la sorveglianza negli accantonamenti. Ad essi il plauso ed il ringraziamento più vivo del Comando del 10°.

La Medaglia dell'Adunata

Abbiamo ancora disponibili poche centinaia di esemplari della originalissima medaglia commemorativa della XIX Adunata, di cui riproduciamo in prima pagina le due caratteristiche facce, con Dante e l'alpino nella interpretazione di Novello, l'Ara del Martire sul Sacro Colle della Verruca, lo stemma di Trento, la lunga penna nera... Affrettatevi ad acquistarla, inviando l'importo di L. 2 all'Associazione Alpini, Via dei Crociferi, 44, Roma, o valendovi del c. c. postale n. 1-17295 intestato all'Associazione Alpini, Roma.

Le prime offerte per l'erigendo Museo degli Alpini

I signori Guido e Paolo Postal, in memoria del loro padre, hanno versato al Podestà di Trento, per l'erigendo Museo Nazionale degli Alpini la somma di lire 500.

Il gen. Dalmazzo ha consegnato allo stesso Podestà lire 500, offerte dalla Divisione motorizzata «Trento». Il cav. uff. Calandra, un busto di Vittorio Emanuele III, pregevolissima opera del padre, l'insigne scultore Davide Calandra.

Il nuovo distintivo

Tutti gli alpini debbono portare all'occhiello della giacca il nuovo magnifico distintivo del 10°. Col cappello alpino, il distintivo costituisce la divisa degli iscritti al 10°. Il distintivo è in vendita al prezzo di lire 2.50.

Per i versamenti, valersi preferibilmente del conto corrente postale n. 1.17295 intestato all'Associazione Alpini - Roma.

INFALLIBILMENTE con nuovo metodo sp... dito in prova si può da vicino o da lontano. so... ometttere altri alla propria volontà. Opuscolo gratis. Scrivere PALADINI - NAVE (Lucca)

TOTTORUOTE vincite infallibili col nuovo metodo ambi e terni. Opuscolo gratis. Scrivere: Panconi - Carignano (Lucca).

ALPINO - Cervello fino!!
Inventori proteggete e valorizzate le Vostre invenzioni rivolgendovi al vostro camerata
G. G. Guarnieri - Milano - Via Durini, 18
Telef. 71322 - Telegrafo: Patent

da litri 50 a litri 3000 ora
FRAU
NON ESISTE SCREMATRICE MIGLIORE!

FRATELLI BERTARELLI
Milano - Via Broletto, 13 - Milano
Gagliardetti e Labari ufficiali per l'Associazione Alpini - Bandiere in genere - Ricami

STABILIMENTO STEFANO JOHNSON
Milano - Roma
La più antica fabbrica di medaglie d'arte e comuni, di distintivi, coppe, trofei, targhe, diplomi

CALVI! Ricuperererete i vostri capelli senza pomate nè medicamenti. - PAGAMENTO DOPO IL RISULTATO - Scrivete "KINOL,, Peretti, 29 ROMA.

Per raggiungere
CORTINA D'AMPEZZO
FERROVIA DELLE DOLOMITI
Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli, di presa e consegna a domicilio di bagagli e servizio dei colli espressi
Riduzioni nelle stagioni:
ESTIVA E INVERNALE

Marelli
Macchine elettriche
di ogni potenza e per qualsiasi applicazione
Ercole Marelli & C. S.A. - Milano

CESSIONE QUINTO
SEMPLICI E DOPPIE
agli Insegnanti e Custodi Scuole Superiori, Medie ed Elementari ecc. - Condizioni mitissime - Rapidità massima. Anticipi durante il corso dell'operazione
ISTITUTO per le Cessioni del Quinto
ROMA, Via Bergamo 43 - NAPOLI, Via Medina 72 - MILANO, Via Unione

RADIOMARELLI

Sabato 23: *il reverente omaggio del Comando del 10° alla Fossa dei Martiri*

I battaglioni del 10° — gagliardetti in testa — verso il Castello del Buonconsiglio *(fot. Pedrotti)*

MANIFESTAZIONI INDETTE DAL C. A. I.

In occasione della nostra Adunata Nazionale, si sono svolte in Trento queste manifestazioni:

Inaugurazione del nuovo vessillo della Sezione Trentina del C. A. I. — La cerimonia ha avuto luogo nella sede della Società Alpinisti Trentini. Presenti S. E. Manaresi, Presidente del C. A. I., il gen. Vaccaro, segretario generale del C.O.N.I., le maggiori autorità militari e civili di Trento, il Comando del 10° e la rappresentanza dello Ispettorato delle Truppe Alpine, il Segretario generale del C. A. I. dott. Frisinghelli. Dopo la benedizione del nuovo vessillo, impartita dal sacerdote don Soraruf, cappellano delle Guide e Guida alpina egli stesso, hanno pronunciato brevi applauditi discorsi S. E. Manaresi, il generale Vaccaro ed il Commissario della S. A. T. dott. Emanuele Fabbro, maggiore degli alpini, alpinista accademico.

La cerimonia si è chiusa con il saluto al Sovrano ed al Duce.

Rapporto del Presidente del C. A. I. — Nella stessa sede della S. A. T., S. E. Manaresi — presente il gen. Vaccaro ed il col. Girotti in rappresentanza di S. E. il gen. Negri, Ispettore delle Truppe Alpine, ha tenuto rapporto ai Presidenti delle Sezioni delle Tre Venezie, Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia, Romagna e Toscana. Il rapporto si è chiuso con significative parole del gen. Vaccaro che ha espresso il proprio compiacimento per l'opera che il C. A. I., sotto la guida di S. E. Manaresi, svolge con tenacia e con fede.

Collegamento radiofonico con la Paganella — E' stato inaugurato il collegamento radiofonico Brenta - Paganella, con un breve discorso di S. E. Manaresi — presenti il gen. Vaccaro e le altre Autorità — pronunciato ad un apparecchio radiofonico collocato nella stessa sede della S. A. T. ed in comunicazione con il Rifugio «Cesare Battisti» sulla Paganella.

La Campagna del 1866 di Giuseppe Garibaldi nel Trentino

E' il 10 giugno 1866: Giuseppe Garibaldi, invitato dal Governo, lascia la natìa Caprera e si reca in Lombardia per adunare i volontari dei quali assume il comando.

Lo spirito degli uomini che accorrono nelle sue file, è maturo per qualsiasi cimento, la fede è temprata attraverso innumerevoli avversità; non così si può dire dell'equipaggiamento, nè delle armi. Ma chi guarda a questi italiani che si apprestano a dare la loro vita per la causa della Patria, non deve soffermarsi col pensiero alle cose materiali. Per non provare una stretta al cuore, occorre guardare solo alle caratteristiche essenziali della nostra razza: l'immensa fede che li anima, lo slancio che li fa irrequieti; soprattutto la loro fede. E' questa che darà loro la resistenza prodigiosa, che aggiungerà al libro d'oro della nostra storia una nuova pagina splendente di eroismo.

Le forze (6 mila uomini circa, con una batteria da montagna), si accampano tra Vestone e Rocca d'Anfo, spingendo le teste di colonna fino a Ponte Caffaro e Monte Suello. La prima posizione viene espugnata con lotta, la seconda, senza colpo ferire.

Ma un avvenimento doloroso ed inatteso viene a sconvolgere l'accorto piano del generale Garibaldi: l'ordine di proteggere immediatamente Brescia, pericolante dopo la sventurata battaglia di Custoza del 24 giugno. Garibaldi non esita; in ordine perfetto porta i suoi volontari tra Lonato e Padenghe e storna così il piano del nemico, il quale, passando sui ponti di Monzambano, di Borghetto e di Goito, solo più tardi può varcare il Mincio; operazione che gli dà resultati di gran lunga inferiori a quelli sperati.

Occorre ricordare, prima di iniziare la narrazione particolareggiata degli avvenimenti, che il corpo dei volontari garibaldini, forte di seimila uomini in origine, era allora costituito da 5 brigate a 2 reggimenti ciascuna; in tutto 40 battaglioni di fanteria, 2 battaglioni di bersaglieri, 3 batterie di artiglieria da campagna, 1 da montagna dell'esercito regolare, 2 squadroni di Guide a cavallo, 1 compagnia zappatori del Genio dell'esercito regolare; forza complessiva: 38 mila fanti, 200 cavalli, 24 cannoni, Capo di S. M. il generale Fabrizi.

A queste formazioni poco adatte alla guerra di montagna, gli austriaci opponevano forze inferiori di numero, ma bene armati ed equipaggiati gli uomini ed ottimamente esercitati per la guerra di montagna; erano cioè 16 mila soldati con 24 cannoni, 8 pezzi da racchette e 200 cavalli. Comandante era il maggiore generale Franz von Kuhn, considerato un maestro della guerra in montagna.

Si sviluppano primi i combattimenti di Monte Suello e Vezza d'Oglio che sono sostenuti con indomito valore, con sublime spirito di sacrificio dai volontari. Magnifico sopratutto il comportamento della brigata Corte a Monte Suello. I garibaldini sono costretti a cedere dopo aver subito gravi perdite. Nell'epica lotta combattuta il 3 luglio presso Monte Suello, rimane ferito anche il generale Garibaldi che, com'è ra sua norma di soldato, partecipava alla battaglia nelle posizioni più esposte alla furia del nemico, dove, cioè, la presenza del capo poteva contribuire maggiormente alla vittoria.

Ma il combattimento più sanguinoso è quello di Vezza d'Oglio. Colà, nella mattina del 4 luglio, gli austriaci, passati all'assalto, costringono i difensori a ripiegare. Dal giorno seguente a tale azione sfortunata, ha inizio la vera campagna del Trentino, quella che resterà nella storia a testimoniare perennemente della capacità e dello spirito combattivo, della passione patria degli italiani.

All'inizio della campagna del Trentino la situazione delle forze belligeranti era la seguente: il generale Garibaldi col Q. G., il I reggimento ed il 2 battaglione bersaglieri, a Bagolino, con posti avanzati verso il Monte Brufione; il 3. reggimento a Ponte Caffaro, con posti avanzati a Lodrone; il 2. reggimento tra Tremosine e Limone, con posti avanzati verso il monte Notta; il 7. e l'8. reggimento tra Salò e Cargnano; il 6. ed il 9. in marcia da Salò a Vestone, il 5. ed il 10. ancora in formazione nei depositi di Varese e di Barletta, il 1. ed il 4. battaglione bersaglieri ed il 1. battaglione Guardia nazionale, tra Edolo e Incudine, a guardia della Valcamonica.

Dalla parte avversaria la situazione si presentava nel modo seguente: il gen. von Kuhn con il Q. G. e la brigata di riserva a Bagni Comano; mezza brigata allo Stelvio, con appoggio al forte Gomagoi; mezza brigata al Tonale, con appoggio al forte Rocchetta: mezza brigata nei pressi di Daone (Giudicarie). Truppe avanzate tra Cimego e Condino, appoggiate al forte Lardaro; una brigata a Tiarno, appoggiata, a destra al forte Ampola, a sinistra a quello del Tonale. Una brigata in seconda linea tra le Arche e Flavè, posizione centrale tra la Val Giudicarie, Val di Ledro e Valle Sarca.

La campagna incomincia col combattimento al ponte di Cimego, dove i volontari, chiusi in una specie di pozzo vengono assaliti da ogni parte dagli austriaci.

Sfuggiti alla terribile morsa, grazie al valore ed alla prontezza di esecuzione dimostrati dal maggiore Lombardi, il quale con pochi uomini si slancia al contrattacco, i volontari, dopo aver ripiegato su Condino, rinfrancati anche dalla presenza del generale Garibaldi, fronteggiano la grave situazione. La giornata del 16 luglio segna una vittoria per i valorosi garibaldini perchè il nemico, di fronte al loro slancio, alla magnifica resistenza prima, all'impeto susseguito, decide ed effettua la ritirata dalle posizioni.

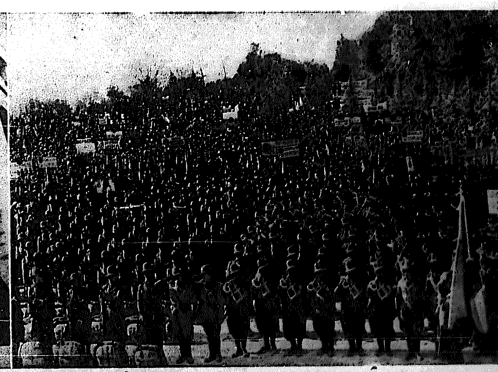
Fiaccati, ma non piegati, sofferenti, ma non per questo abbattuti moralmente, i volontari realizzano già il 17 luglio il piano predisposto da Garibaldi. L'artiglieria, sotto il comando del maggiore Dogliotti, effettua il 19 luglio, dopo un vivace bombardamento, la presa del forte Ampola che procura loro anche il dominio incontrastato di val di Ledro. Contemporaneamente altri reparti occupano Passo di Monte Notta, mentre nelle Giudicarie vengono ripresi Cimego e Monte Giovo.

Tra i nomi che rifulgono di gloria, legati indissolubilmente all'episodio della presa del forte Ampola, ve n'è uno che brilla con particolare intensità. È quello del tenente Tancredi Alassia, l'eroico artigliere che piazza un cannone a soli trecento metri dal forte e che cade, colpito in pieno dall'artiglieria nemica, dopo aver sparato da quella distanza diciotto colpi. Con lui cade, vittima del dovere e dell'audacia, pure il caporale Cardone.

Queste brillanti operazioni aprono ai volontari gli sbocchi principali della Val di Lefro e determinano il ritiro da Bezzecca, da Valle Concei e dalla rotabile Ponale-Riva, delle truppe austriache.

Ma il generale von Kuhn, venuto a conoscenza che la colonna del generale Medici era ancora lontana dal suo obiettivo, decide un attacco contro i volontari. Rinforzati i reparti a difesa degli sbocchi di Valle d'Arsa e di Valsugana costituisce con il rimanente delle sue truppe due colonne mobili. La prima, forte di 6 mila uomini, dalle Sarche doveva per le Giudicarie attaccare la sinistra e il centro garibaldino, la seconda di 4500 uomini e 4 pezzi di artiglieria, comandata dal colonnello Montluisant da Tre Arche e da Bagni Comano, scendendo per Val Concei tra Tiarno e Bezzecca, doveva sfondarne la destra e di là, facendo una conversione su Ampola e Storo, collegarsi alla colonna scendente per Valle Chiese. Le due colonne così riunite dovevano battere i garibaldini. Fu stabilito il giorno 21 luglio per il nuovo attacco affidato al corpo Montluisant il quale doveva avanzare su due colonne per Val Concei e con l'appoggio dimostrativo di una terza colonna proveniente da Riva, occupare Riva.

A Lenzumo, uno scontro tra le forze austriache ed il battaglione del colonnello



Domenica 24: *la posa della prima pietra del Museo Nazionale degli Alpini sul Doss Trento* *(fot. Pedrotti)*

Chiassi si risolve in favore degli austriaci. Ma il colonnello Chiassi resiste ancora tenacemente a Locca ed a Bezzecca. Qui, assaliti da ogni parte, stretti come in una morsa, colpiti dalle artiglierie nemiche, i volontari si battono disperatamente, incitati anche dall'esempio magnifico che viene loro dal comandante, il quale durante l'attacco sanguinoso cade colpito a morte.

Ma anche il generale Garibaldi è presente alla battaglia; l'Eroe che è sempre sofferente per la ferita riportata a Monte Suello, giunge in carrozza tra i volontari mentre ferve la mischia. E non valgono le esortazioni degli ufficiali: Egli rimane tra i suoi fedeli, li incita, impartisce ordini, mentre i proiettili scoppiano vicinissimi alla carrozza.

La lotta per la ripresa di Bezzecca è sublime per lo slancio, per la capacità combattiva e per la resistenza dimostrate dagli uomini già lungamente e duramente provati in quelle memorabili giornate. Colpiti da ogni parte dall'artiglieria nemica, privati del loro comandante, non si smarriscono; essi ritrovano altra energia per fronteggiare la grave situazione.

Gli austriaci, che nel frattempo si sono impossessati dell'abitato di Bezzecca, si preparano per un nuovo attacco contro lo schieramento garibaldino. Il momento è drammatico: la rotabile di Tiarno è battuta dall'artiglieria e dalla fucileria, i proiettili arrivano fino sulla strada dove si trova la carrozza del Generale il quale, impassibile, continua a dirigere la battaglia. Garibaldi ordina al maggiore Dogliotti di concentrare il tiro sull'abitato di Bezzecca. Il bombardamento si svolge con una celerità ritenuta fino allora irrealizzabile e sorte l'effetto desiderato. Bezzecca, dopo un sanguinoso corpo a corpo viene ripresa dai garibaldini che inseguono il nemico con la baionetta alle reni al di là di Enguiso e di Lenzumo alle falde del monte Pichea, donde erano discesi.

« Questo combattimento — scrive Giuseppe Garibaldi — è il più serio e micidiale di tutta la campagna; ci costò un gran numero di morti e di feriti. Il nemico pure ebbe tali perdite che da quel giorno abbandonò ogni idea di difendere il Tirolo italiano e prese disposizioni di ritirarsi sul Tirolo tedesco ».

Nella giornata di Bezzecca i volontari ebbero 121 morti (di cui 6 ufficiali), 451 feriti (22 ufficiali), 1070 prigionieri. Gli austriaci perdettero 25 morti (tra cui 6 ufficiali), 87 feriti (7 ufficiali), un centinaio di prigionieri.

La vittoria di Bezzecca rappresenta l'ultima grande prova offerta dai garibaldini nel Trentino. L'armistizio arresta i volontari mentre si accingono a compiere un nuovo balzo. « Considerazioni politiche — dice il telegramma diretto da Lamarmora al generale Garibaldi — esigono imperiosamente la conclusione dell'armistizio per il quale si richiede che tutte le forze si ritirino dal Tirolo, d'ordine del Re ».

Che cosa voglia dire per un uomo della tempra di Giuseppe Garibaldi ricevere un siffatto ordine nel momento in cui si accinge ad una nuova impresa, è ozioso descrivere. Ma è appunto il dolore da Lui provato che fa apparire più bello il gesto compiuto prontamente. È proprio nella grande rinuncia che risplende la Sua figura di uomo e di soldato.

Ed ecco il Suo memorabile telegramma di risposta all'ordine:

« Ho ricevuto il dispaccio n. 1073. Obbedisco! ».

Giuseppe Garibaldi rimette la spada nel fodero, riprende la via del ritorno, a testa alta ma col cuore in tumulto. Ha negli occhi incancellabile la visione delle battaglie combattute dai suoi uomini con quello slancio che è privilegio dei credenti nella Patria, dei veri poeti della Patria. La marcia dei volontari è stata arrestata, ma è rimasto lo spirito volontaristico.

E questo spirito delle Camicie rosse è vivo nelle Camicie nere di Benito Mussolini. Lo spirito degli eroi e dei poeti non muore; torna dai secoli, passa da generazione in generazione, esplode insospettato solo che una mano si alzi a minacciare la Patria, solo che un'offesa la sfiori.

Da Ual Ual ad Addis Abeba, da Guadalajara a Teruel, la fiamma legionaria, fenomeno tutto e solo italiano, ha illuminato ancora una volta il mondo, ha ancora una volta ammonito, ha ancora una volta ricollegato idealmente l'Italia forte di oggi con l'Italia tormentata del Risorgimento.

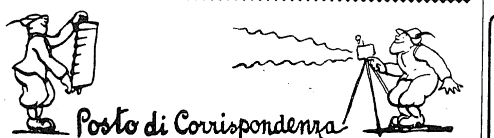
Gen. ULRICO MARTELLI

Boccardi e non Robbiati

★ *Sotto il bellissimo articolo* Trento e il « Decimo » *pubblicato nell'ultimo numero de* L'Alpino, *per una svista del tipografo, è comparsa la firma di Piero Robbiati, in luogo di quella di Renzo Boccardi. Il magg. Robbiati è stato il primo a... ringraziarci per av[...] attribuita una paternità così lusinghiera, [...] gandoci, nello stesso tempo, di ristabili[re la] verità. Il solo Boccardi non si è mosso, [e] gli siamo grati di questa sua generosi[tà;] tanto più ci rammarichiamo dell'errore.*

Olio Sasso

Preferito in tutto il mondo



Il "Borgo San Dalmazzo" sul Rombon

★ *Ho seguito con commozione tutto il rifiorire di scritti sul Rombon — di quel tragico settore della nostra fronte, dimenticato, male apprezzato, sconosciuto, dove il valore di molti Battaglioni alpini si è prodigato per vari anni in gesta che, prima di noi, il nemico ha riconosciuto.*

Ed avrei ancora taciuto, se il prolungarsi del silenzio del tenente Gay e l'articolo del col. Pancalli, mio Comandante di Battaglione di quell'epoca, non mi fornissero l'occasione di fare delle precisazioni sull'argomento che tanto appassiona gli alpini e che tanto valore accresce all'eroico battaglione « Borgo », difensore di quel settore per mesi e mesi e contro il quale s'infranse ogni attacco nemico.

Chi furono gli alpini che si gettarono a volo dai roccioni che strapiombano sul Ravnilaz citati da Von Krauss? Quegli eroici leggendari soldati appartenevano alla 15ª del « Borgo » e l'episodio glorioso si verificò il mattino del 5 maggio 1916.

Ricordo bene — compivo quel giorno 20 anni — la mia compagnia prima dell'alba si portò al « Barachino del Dottore »: di là il cap. Balocco, mandò il mio plotone sulla sinistra e Gay col suo plotone sulla destra, con l'ordine di rioccupare il posto avanzato.

La 15ª conosceva quel luogo per averlo lasciato qualche giorno prima per un breve turno di riposo. Con 3 uomini mi staccai dal plotone, ispezionai i paraggi della posizione da rioccupare e, nello sporgere la testa, mi accorsi che ben nascosti dietro i massi, stavano ad attenderci i bosniaci. Fu un attimo. Il plotone che seguiva a brevissima distanza, a baionetta innastata, intervenne fulmineo; come d'incanto si trovarono con noi anche gli altri due plotoni rimasti col cap. Balocco e col sottotenente Lasagna. La mischia fu cruentissima, assordante; il nemico fu sopraffatto rapidamente.

Il tenente Gay aveva raggiunto sulla destra il suo obbiettivo; il cap. Balocco il posto di comando nella piccola caverna del posto avanzato. Io guardavo Lasagna, che avevo a pochi passi sulla mia destra, vicinissimo alla bocca della caverna, quando, dai roccioni soprastanti nuovi reparti nemici tenuti di riserva, in forza di gran lungo superiore alla nostra, prendendoci dall'alto e di fianco, si precipitarono su noi. Rivedo Lasagna fare onorata guardia al capitano ferito in caverna, sparando a bruciapelo col suo moschetto sul nemico.

La lotta si riaccese furibonda più di prima. Il nemico di forza sempre crescente incalzava: la 15ª pur battendosi eroicamente dovette cedere al numero.

Tutto ciò in pochi minuti sul fare del giorno del 5 maggio.

Arretrammo difendendoci ma gli uomini di Gay e molti altri alpini si trovarono con gli austriaci incalzanti alle spalle e, di fronte e sul fianco, i roccioni a picco.

Nessuno esitò tra quegli Eroi per la scelta della via; alla resa Essi preferirono l'eroica morte dai roccioni.

Lo stesso Gay rientrando con una ventina di alpini la sera del combattimento, raccontò piangendo dell'eroismo dei suoi uomini e come potè miracolosamente scampare con quei pochi alpini. Furono otto, dieci a preferire il salto nel vuoto? Il numero resterà forse impreciSato, ma è fuori dubbio che gli eroici scomparsi appartenevano alla 15ª compagnia.

E per chiudere — perchè a distanza di ventidue anni si possano alfine fare i giusti apprezzamenti sui reparti che operarono in quel triste settore — dirò che furono i resti della 15ª compagnia — con l'unico ufficiale superstite il giorno 5 maggio — a contrastare il passo al nemico nel punto denominato « Barachino del Dottore ». Protetti dalla sezione mitragliatrici del tenente Maccia (avvocato Narsete Machiavelli, via Roma 1, Genova) il nemico non riuscì a sfondare la posizione, nè quel giorno nè mai davanti a noi. Ricordi mio buon Maccia quando portatoti decisamente avanti con le armi, poco mancò — le tue armi colpivano a segno — non inchiodassi al suolo anche noi scambiati per nemici? Per farmi riconoscere dovetti gridare forte, e fiato in quel momento ne avevo poco.

Pancalli fu tra noi subito; con le restanti forze del Battaglione, aveva già predisposte le cose come poteva predisporle un alpino di razza. Calmi, allo scoperto in quel maggio piovoso, attendemmo il nemico che non venne mai e l'episodio dei roccioni passò nel silenzio come tanti altri episodi verificatisi in quel settore.

Ricordo ancora: quando il colonnello ci abbandonò, gli alpini restarono taciturni per più giorni, cercando di nascondere il dolore per l'allontanamento del Pancalli, e per il mancato riconoscimento dell'eroico contributo offerto dal « Borgo ».

Rotonda (Lucania), aprile 1938.

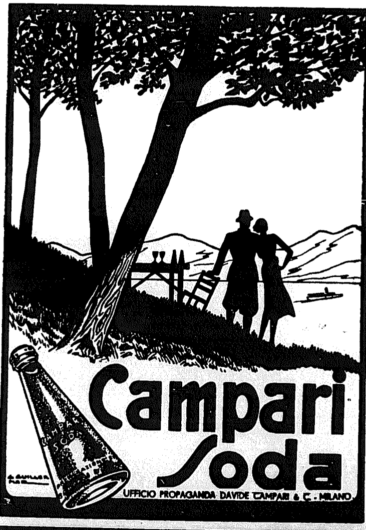
Cap. dott. FRANCESCO DE RINALDIS

IL RISO E' ALIMENTO SANO E NUTRIENTE

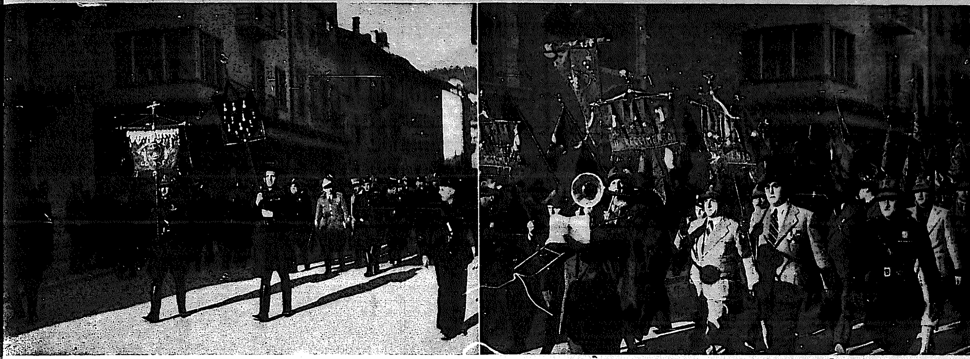
MANGIATE RISO

Un utile ricettario sul modo di cucinare il riso verrà inviato gratuitamente a quanti ne faranno richiesta con semplice cartolina indirizzata a

Ufficio Stampa & Propaganda dell'Ente Nazionale Risi - Milano - Piazza della Rosa N. 1



CHIANTI RUFFINO IL VINO DEGLI ALPINI PONTASSIEVE (FIRENZE)



Lo sfilamento: in testa alle colonne del 10°, il Labaro del Reggimento fiancheggiato dal Labaro della Legione Trentina (fot. Pedrotti)

SULLE ORME DI ROMA

Tridentum, spendidum municipium

TRENTO - Il Doss Trento con la chiesa di S. Apollinare, antico tempio pagano

Cesare Battisti, nacque in una casa, [...]lla parte di sera della piazza del Duomo [...] Trento, eretta su di una torre romana [...]e guarda alla retrostante via Andrea [...]affei. Non è certo una casa straordinaria, [...]è la città nella sua parte centrale, è [...]uata entro le quattro cinta di mura [...]mane che attestano il progressivo suo [...]luppo topografico e demografico.

Non è straordinaria, ma è casualità [...]gnificativa, che egli stesso rilevò nella [...]a indagine di richiamo alla latinità della [...]a terra e della sua gente, continuando [...]pera di molti altri tenaci cittadini, fra i [...]ali l'imprenditore Francesco Ranzi. Que[...] nel 1866 delineò e nel 1869 pubblicò [...]a pianta di Trento antica, ancora oggi di [...]golare efficacia probatoria.

Mi sembra doveroso atto di omaggio alla [...]à silenziosamente tenace nel suo amore [...] a Colui che ne sintetizzò tutta la forza [...] volontario olocausto, raccogliere gli [...]menti significativi di questa romanità. [...] ebbe il suo epicentro su quel Doss [...]ento, chiamato la Verruca, dalla sua [...]ma bitorzoluta e nel vicino borgo di [...]dicastello che fu la culla della Città.

Gli Etruschi abitarono e civilizzarono [...]ste valli, rendendo care alle popolazioni [...]mitive la coltura del suolo, e dando [...]ienti ordinamenti di governo; riti religiosi; esercitandoli nelle arti e nelle lingue. Lottarono con gli uomini che premevano ai confini delle terre prodighe di doni e con la natura non sempre benigna.

« Quando Roma si avvicina, presentendo che veniva a togliere loro i fertili campi, le belle città e lo splendore della loro vita civile, si opposero fino all'ora estrema al fato ineluttabile che li traeva a morte per il rinnovamento del mondo, trasmettendo a Roma le istituzioni e gli Dei, le arti della pace e quelle della guerra, le forti tradizioni e la sapienza civile ». Così il Brunialti.

Agli Etruschi dobbiamo i castellieri, le mura pelagiche e, superstite in Trento, la Torre Verde: e ad essi ancora il sorgere della città sulla Verruca (Doss Trento), ove pianterà l'asta Quinto Lutazio Catulo salito a contrastare il passo ai Cimbri.

Anche se vinto e, dopo uno strenuo assedio, costretto ad arrendersi con i suoi, Catulo affermò la potenza di Roma e sperimentò la salda fede dei Tridentini, non vinti e non domi ma alleati dei romani; e non da confondersi coi celti. Furono amici di Roma, e ce lo provano la comune latinità e romanità, e lo conferma il culto del vino, mai da Roma consentito a popoli vinti: sicchè Catulo potè latinamente mescere il vino tridentino e preferirlo allo stesso Falerno. Quel vino retico che **allietò perfino le mense di Cesare Ottaviano Augusto.**

Questa romanità trentina, e questa supremazia in tutte quelle valli verso essa confluenti, che gli Etruschi avevano occupato e popolano, ci è certa, non solo per i documenti indiretti e per i ritrovamenti archeologici, ma anche per quella tavola Celesiana, che riproducendo un edito di Claudio del 15-III-46 d. c., romanizza la popolazione degli Anauni, ai confini settentrionali d'Italia, nella Regione Augustea e glorifica insieme Tridentum: splendido municipio.

Assoggettata dai Romani già ai tempi della Repubblica, questa popolazione fu probabilmente aggregata a Tridentum, da quella lex Pomponia che ordinando in forma stabile la Gallia Transpadana, die' la latinità alle principali città. E ciò verso il 665 a. c. E quando Cesare nel 705 a. c. diede la romanità a queste città, le popolazioni vallive, fra le quali gli Anauni, ebbero la latinità.

Latinità così evidente nella pianta del Ranzi, nelle raccolte epigrafica ed archeologica, nelle memorie storiche e toponomastiche e nella stessa disposizione delle vie e delle piazze della città moderna, da quel legato Marco Apuleio, ricordatoci da una lapide ancora esistente sulla Chiesa di S. Apollinare sotto il Doss, che munì di ampie difese la vecchia fortezza naturale del Doss, nel 23 d. c.: all'anfiteatro la cui armatura ancora è indicata da un isolato di case lungo la contrada di Santa Maria Maddalena; dal ricordo dei tre monti che circondano Trento, onde:

Montes agentum mihi dant nomen Tridentum; dalla già citata battaglia sull'Adige, quando il Console Catulo prese posizione sui monti tridentini, con punti di appoggio al Doss; dalle molte torri — più che 33 — delle varie cinte; dalle memorie dei culti orientali, etruschi e romani; dai segni di commercio; dagli avanzi delle vie; dalle testimonianze di difesa, di regolarizzazione e di utilizzazione per opere irrigue del corso del torrente Fersina, con « muro tutto uniforme nella sua dimensione e costruzione, e composto di sassi calcarei e silicei collegati da un tenacissimo cemento veramente all'uso romano » (Ranzi).

Latinità della quale sono permeate le case costruite entro il vivo sasso delle mura romane e delle torri sostenute da muri superstiti di pubblici edifici.

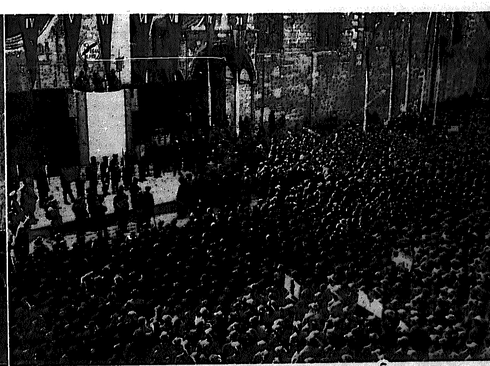
Se saliamo, oltrepassato l'Adige, al Doss Trento, possiamo ricostruire il fortilizio con torri e porta che serrava Piandicastello e lo ancorava al monte, fatto di mura maestose superstiti ed affioranti, e delle quali una sostiene la Chiesa di S. Apollinare, che una tradizione vuole tempio dedicato a Deità pagane; seguire le due vie romane, che facevano capo ad una stessa porta; ricordare la piccola necropoli e le molte monete, che, cospicuo tesoretto, vanno da Marco Aurelio a Giustiniano; tentare di far rivivere il Campidoglio ricco di superbe tradizioni che qui certo sorgeva in età romana.

Sulle vie delle invasioni tedesche (certo più di 66 — delle 244 calate di re tede-

Bassorilievo mitriaco da Val di Non *(Museo di Trento)*

TRENTO - La Torre verde: opera etrusca e romana *(fot. Alinari)*

La Messa da Campo celebrata dal cappellano Mons Gonzato



Piazza Vittorio Emanuele mentre parla il Comandante del 10° *(fot. Pedrotti)*

schi — passarono per la via del Brennero-Trento — Trento ebbe importanza militare accentuatissima e il Doss ne fu il centro.

Re Teodorico dei goti scriveva a proposito del Doss Trento: «verruca, nome molto adatto alla sua posizione. Non c'è nemico che possa presumere di espugnarlo, e chi vi sta dentro rinchiuso non ha da aver timore alcuno.

«L'Adige colle sue acque limpide gli scorre ai piedi e ne accresce la bellezza e il decoro.

«Esso è la chiave della provincia.

«...Chi dunque non desidererà di abitare un forte sì importante e un luogo di rifugio così meraviglioso che i forestieri si recano costì espressamente con il solo scopo di vederlo?».

Anche per questo han fatto bene a dare gloria di riposo lassù a Cesare Battisti, nato in torre romana, da cuori latini.

GINO MASSANO

FOGLIO D'ORDINI

SEZIONE DELL'AQUILA - Gruppo di Loreto Aprutino (nuovo), al comando del cap. Montauti Antonio.

SEZIONE DI TRENTO — Gruppi di: **Mori** (nuovo), al comando del ten. Nello Grigolli; **Tassullo**, del cap. magg. Celeste Dalpiaz.

SEZIONE DI VERCELLI — Gruppi di: **Trino V.**, al comando del ten. Maffeo Mario, reduce dall'A. O., e quale Segretario il camerata Mezzano Vittorio; **Arborio**, del camerata Bardini Albino, Segretario comunale di colà.

BATTAGLIONE «M. O. TANDURA» IN VITTORIO V. — Il Gruppo di **Cison di Val Marino**, al comando del serg. Corradini Pietro, è stato intitolato alla memoria del ten. Leopoldo Serena, volontario di guerra, m. a., caduto il 27 ottobre 1918; Gruppi di: **Formeniga**, al comando del cap. magg. art. alp. Zardetto Matteo; **Sarmede**, dell'art. alp. Favero Francesco; **Gruppo di Revine Lago**, al comando dell'art. alp. Tomasi Giovanni; v. capo Gruppo e alfiere l'alpino Chiarel Benedetto.

Ciò che si dice dei nostri Autori e delle nostre edizioni

« Libro e Moschetto » così parla del libro del nostro Ubaldo Riva *Gli alpini son fatti così*, edito dal 10° Alpini (prezzo di copertina L. 10: per gli scarponi L. 7):

Ubaldo Riva, bell'anima di poeta, di interventista intervenuto, di alpino, di Sansepolcrista, ci dà in questo suo nuovo libro un arcobaleno di delicata sentimentalità.

Pagine elettriche, eruzioni vulcaniche, ampie sinfonie di cielo di mare di montagna, filosofia velata di malinconia sulle realtà ineluttabili della vita, squarci di epopea vissuta, brandelli di carne eroica, fiotti di sangue generoso, slanci di iconoclasta, raccoglimenti mistici, il tutto legato armonicamente insieme dallo scrittore «scarpone», che fa vibrare le corde della commozione con una nenia montanara, con un fiero motto bergamasco, con un ricordo di guerra alpina.

Chi fra gli scrittori di guerra e del dopoguerra ci ha descritto, come hai saputo tu, lo stato d'animo in quel grande gesto compiuto il 25 maggio 1915 dal volontario? Due paginette che sublimano la tua nobiltà e la tua arte.

E chi non benedice in te il volontarismo italiano, quell'inguaribile poesia vivente che di generazione in generazione pervade il più generoso sangue italico, che tutto sacrifica e sempre sale il suo Calvario sotto la croce per la sua gloriosa crocefissione?

È logico che portando il tuo gran cuore ardente, che sa lotte, guerra, rivoluzione in cima ad una montagna o sul lido lambito dal mare scaturiscano scintille azzurre e musicali creatrici di belle pagine, come quelle che hai scritto per questo tuo libro.

Per le ordinazioni, valersi, preferibilmente, del c. c. postale n. 1/17295 intestato all'Associazione Alpini — Roma.

Il reclutamento alpino nella zona del Frignano

Il voto degli alpini modenesi — di cui da lunghi anni, era tenace appassionata interprete la nostra Sezione di Modena — è stato finalmente appagato: il Ministero della Guerra ha ristabilito il reclutamento alpino, assegnando la zona appenninica del Frignano al Batt. «Verona».

Il Comandante del 10. ha così telegrafato a S. E. il gen. Negri, Ispettore delle Truppe Alpine:

«Notizia ristabilimento reclutamento alpino montagne Frignano vivamente rallegra me e gli alpini modenesi. Sono sicuro che da queste mie montagne continuerà ad uscire una forte razza di soldati della montagna. A lei un grazie di cuore».

L'Ispettore delle Truppe Alpine

E' stato promosso generale di Corpo d'armata S. E. il gen. Luigi Negri, Ispettore delle Truppe Alpine. Il Comando del 10., interprete sicuro dei sentimenti dei novantacinquemila iscritti, rivolge a S. E. il gen. Negri fervidi rallegramenti.

Alpini premiati dall'Accademia d'Italia

L'Accademia d'Italia, nella ricorrenza del Natale di Roma, ha conferito l'encomio al camerata Cesco Tomaselli, capitano degli Alpini, per l'opera sua di corrispondente di guerra; ha premiato lo scrittore Gino Rocca, capitano degli Alpini; il cap. dott. Luigi Pugliaro da Firenze; ha premiato, inoltre, la Rivista Trentino, *magnifica pubblicazione periodica della Legione Trentina, diretta dall'alpino Guido Larcher, e redatta da alpini, fior fiore del legionarismo e del patriottismo di quella terra generosa. In occasione della nostra XIX Adunata la* Rivista Trentino *è uscita in una superba edizione straordinaria, brillantemente illustrata da bellissime riproduzioni di fotografie di Mosna e Pedrotti.*

Agli artiglieri alpini che appartennero al 1° Reggimento

Il col. Adolfo Perrone, Comandante del 1° Reggimento Artiglieri Alpini, rivolge, per nostro mezzo a tutti gli artiglieri in congedo che hanno avuto l'onore di servire nel Reggimento stesso, il seguente appello:

Non è ancora spenta l'eco delle celebrazioni del 5 dicembre u. s., fausta ricorrenza del 1° Cinquantenario di fondazione della specialità alpina, che è sorta, in tutti i componenti del reggimento capostipite (1°), vivo il desiderio di tramandare nel tempo, in modo tangibile, i ricordi dei fasti e delle glorie di guerra e di pace del Corpo.

Tale desiderio, è anche un preciso comandamento, perchè la creazione di un Museo-Sacrario reggimentale, nel quale siano raccolti dati, cimeli, ricordi di guerra concernenti azioni collettive e individuali, autografi importanti, fotografie, memorie varie, risponde al nobilissimo fine di valorizzare la tradizione spirituale e guerriera del Corpo per il presente e per il futuro.

Il Comandante e gli ufficiali del 1° Reggimento Artiglieria Alpina rivolgono viva preghiera a tutti gli artiglieri alpini in congedo di voler concedere il proprio concorso al conseguimento più completo dello scopo prefissosi, facendo gentile omaggio — al nascente Museo-Sacrario *reggimentale — di qualsiasi oggetto che valga a ricordare episodi di vita del Corpo, azioni di guerra di qualsiasi tempo da Adua alla recente guerra per la conquista dell'Impero.*

Nella fiducia che al presente appello risponderanno tutti i vecchi artiglieri alpini, si esprimono anticipatamente i più vivi ringraziamenti.

(Gli oggetti dovranno essere indirizzati al Comando 1° Reggimento Artiglieria Alpina - Torino - Corso Vittorio Emanuele II, n. 131).

VALORE ALPINO

Tra i decorati al valore civile elencati nella Gazzetta Ufficiale *dell'11 aprile, figura l'alpino* Idi Giannetto *da Pontedellolio (Piacenza) per l'atto eroico compiuto quando era soldato al 3° Alpini ad Oulx. Per l'atto stesso l'Idi ebbe già la citazione all'Ordine del giorno dell'Esercito, il premio di L. 1000 della «Fondazione Carnegie», il premio Servais di Torino ed il premio del Reggimento al quale apparteneva.*

In occasione della ricorrenza del Natale di Roma, gli venne consegnata la medaglia nel suo paese natale, con una cerimonia che aveva riuniti a Pontedellolio oltre cento alpini della Val Nure. Il Comandante della Sezione di Piacenza, pregato dal Podestà, ha appuntato al petto dell'Idi la ben guadagnata medaglia, scambiando l'abbraccio di rito mentre il coro degli alpini cantava la sacra canzone «Sul cappello che noi portiamo....».

★ Con ordine del giorno all'Esercito del 14 aprile u. s., è stato tributato l'encomio solenne al serg. Faggi Carlo del 1. Regg. Art. Alp. (alla memoria), con la seguente motivazione:

«Investito da una valanga insieme ai compagni di pattuglia e riuscito a liberarsi, si slanciava nuovamente nel pericolo per soccorrere il fratello scomparso nella massa nevosa, sacrificando la vita nel generoso tentativo. Bell'esempio di alte virtù e di sprezzo del pericolo». - Picarel (Salice d'Ulzio) 21 febbraio 1938-XVI.

Nuova edizione
de Il 7° ALPINI in A.O.
del Col. E. Battisti
Copertina a colori. Disegni di Angoletta. Caricature e vignette di Battisti e di Garelli. 50 riproduzioni da fotografie inedite.
Prezzo L. 7, agli scarponi L. 5. Valersi, preferibilmente, del conto corrente postale n. 1/17295 intestato all'Associazione Alpini - Roma.

Celebrazioni alpine in Alto Adige

alla presenza delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte

Riduzioni ferroviarie agli alpini

BOLZANO — *Alla augusta presenza delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, si svolgeranno nel prossimo giugno le seguenti manifestazioni, auspice il Prefetto S. E. il maggiore degli Alpini Mastromattei.*

4 giugno: Merano — *In piazza Savoia - ore 15 - scoprimento della riproduzione in bronzo del Monumento al 5° Alpini, modellato dall'insigne scultore Emilio Bisi, padre del camerata S. E. Maso, ed eretto nella Caserma del Reggimento in Milano. Questa copia è stata offerta dalla Città di Milano.*

5 giugno: Bolzano — *Celebrazione dello Statuto, inaugurazione di una colonna romana offerta dall'Artigliere Alpino Principe Colonna, Governatore dell'Urbe, e dedicata alla memoria dei Caduti atesini per l'Impero, di imponenti opere pubbliche e di stabilimenti industriali.*

6 giugno: Brunico — *Inaugurazione del Monumento agli Alpini della Divisione «Val Pusteria», eretto con il ricavato di una plebiscitaria spontanea sottoscrizione della popolazione della provincia di Bolzano.*

Questo monumento è opera del valoroso scultore Paolo Boldrini, maggiore degli alpini. Esso sarà eretto sulla Piazza dei Cappuccini, liberata da vetuste casupole, arricchita di nuovi edifici, trasformata ed ampliata per volontà di S. E. il Prefetto. La bella opera d'arte dello scultore patavino, sorgerà ai margini della piazza, rivolta verso le cime immacolate della Vetta d'Italia, non lontano dalla Caserma degli Alpini.

Alle celebrazioni alpine suindicate parteciperanno il Comando del 10° e rappresentanze di tutte le Sezioni. Per facilitare l'afflusso degli iscritti a Merano, Bolzano e Brunico nei giorni 4, 5 e 6 giugno sono state chieste alle FF. SS. le consuete riduzioni del 70 % per gli iscritti ex combattenti e del 50 % per i non combattenti, le Patronesse ed i componenti le famiglie degli iscritti al 10°, con decorrenza dal 1° al 6 giugno, per l'andata, e dal 6 al 10 giugno, per il ritorno.

Per informazioni e per ottenere gli scontrini di viaggio, rivolgersi alla nostra Sezione Alpini di Bolzano, unendo il francobollo per la risposta.

CRONACHE DEI BATTAGLIONI

Il Comandante del 10. a Susa passa in rassegna gli Alpini del gen. Ferretti

SEZIONE DI SUSA — All'appello dell'eroico generale Ferretti, comandante di questa magnifica Sezione, domenica 11 aprile gli alpini ed artiglieri e genieri alpini della Valle, in numero imponentissimo, sono affluiti a Susa, per l'annunciato raduno presenziato dal Comandante del 10. Arduo citare tutte le autorità intervenute: ci limiteremo a segnalare fra quelle principali, il vice-Prefetto ed il Federale Pietro Gazzotti e tutte le autorità cittadine. Fra gli alpini, oltre il podestà comm. Boario, S. E. il gen. Etna, il gen. Micheletti, comandante la Divisione «Taurinense», il Console Generale Morgantini, il col. comm. Fabbri, comandante del 3. Alpini, il col. Bechis, comandante della Sezione di Torino, il col. Dalmasso, il maggiore Paracconi, comandante del Batt. «Susa», il cap. Piola comandante della 40. batt. del 1. Art. Alpina.

Il Comandante del 10. è stato accolto entusiasticamente al suo arrivo dagli alpini della Sezione in perfetta formazione, al comando del gen. Ferretti, coadiuvato dal magg. Barbier e dall'infaticabile Aiutante Maggiore Campo, e inquadrati nelle compagnie Alta Valle, Comba di Susa, Val Ceniscia, Media Valle e Bassa Valle al comando del maggiore Vigliano coadiuvato dagli ufficiali Gastone, De Matteis, Origine, Mangiardi e Casasco.

La colonna, preceduta dalla banda del 3° Alpini e dalle rappresentanze di tutte le organizzazioni del Regime, movendo dal Piazzale della Stazione, dopo aver deposto una corona d'alloro sul Monumento ai Caduti, ha proceduto per piazza IV Novembre, sfilando dinnanzi al Comandante del 10° ed alle altre autorità. Quindi ha sostato in piazza Savoia dove ha celebrato la Messa da Campo il cappellano Padre Pietro. Terminato il rito religioso, il Podestà Alpino cap. Boario ha rivolto un fervido saluto al Comandante del 10° ed alle altre autorità. Quindi il gen. Ferretti, con appassionate parole rievocatrici di eroismi, di sacrifici e di glorie, ha presentato le forze della Sezione «Valsusa» a S. E. Manaresi che ha pronunciato un eloquente discorso che ha suscitato immenso entusiasmo ed interminabili acclamazioni al Re Imperatore ed al Duce Fondatore dell'Impero.

Il Podestà di Susa ha pregato il Federale Gazzotti di consegnare a nome della città di Susa le drappelle di quelle trombe del Reggimento che hanno suonato gli assalti sul Montenero. La adunata si è chiusa entusiasticamente col saluto lanciato dal Federale al Sovrano e al Duce.

Al rancio, svoltosi a mezzogiorno nei locali del Dopolavoro Aziendale A.S.S.A., S. E. Manaresi ha detto la sua alta parola di compiacimento per la magnifica giornata alpina, vissuta in Susa romanamente augusta sabauda e fascista, ed ha espresso il suo cordiale alto plauso al gen. Ferretti. Di quest'uomo che tutto ha dato alla Patria, anche l'unico suo figlio, giovanissimo valoroso tenente alpino, di quest'uomo che della Patria e del Regime fu e sarà fino al supremo anelito devotissimo e vigile servitore, S. E. Manaresi ha esaltato la dirittura, lo spirito sempre giovanilmente entusiasta, la passione inesauribile per le sue Alpi, delle quali è come il nume tutelare.

"Ciao Pais,,

CRONACHE DI TORINO

GARA DI SCI - COPPA «FRATELLI GARRONE, MEDAGLIE D'ORO» — Nel corrente mese di maggio sarà disputata, auspice la Sezione di Torino, la seconda gara della Coppa «Fratelli Garrone». Questa coppa donata dal socio avv. Guido Operti per onorare la memoria delle due eroiche medaglie d'oro cadute nella Grande Guerra è in palio dall'anno scorso e sarà assegnata definitivamente al concorrente che col prossimo 1939 avrà sommato i migliori punti nelle singole dispute annuali.

Questa gara riveste carattere specialissimo poichè tende alla valorizzazione delle qualità indispensabili dell'alpino sciatore e quindi ha una fisionomia sua propria che ha destato e desterà anche quest'anno grande interesse. Si tratta di compiere una marcia celere in zona di alta montagna (oltre i 3000 m.) carichi di un sacco del peso di cinque chili e di cimentarsi in una frazione a cronometro che servirà per formare la classifica. Resistenza, velocità, prontezza e sopratutto saldezza di cuore e di muscoli saranno messi a prova così come normalmente è richiesto all'alpino sciatore quando è nel regno delle nevi perenni e dei ghiacciai.

Come nella tornata precedente, quest'anno la gara si svolgerà nell'alta Valle di Ala sopra il Rifugio Gastaldi, attraverso il Collerin d'Arnas, il ghiacciaio della Bessanese, il ghiacciaio di Piangias, il Colle dell'Albaron donde si inizierà la frazione a cronometro che, dopo una salita di circa duecento metri terminerà in discesa al traguardo posto sulla via normale dell'Albaron verso il piano dei Morti.

SEZIONE DI CUNEO - S. Sezione Monviso Gruppo di Moretta — Alla presenza dell'Ispettore magg. on. Toselli, del Comandante della S. Sezione cav. uff. Marchiori, si è tenuta l'annuale assemblea delle Fiamme verdi morettesi comandate dal camerata Sattanino, che ha esposto, in una esauriente relazione, l'attività svolta dal Gruppo. Ha pronunciato un eloquente discorso l'on. Toselli e da ultimo, ha detto fervide applaudite parole il Segretario del Fascio camerata Colombatto.

SEZIONE BIELLESE - Gruppo di Mongrando — Il 3 aprile gli alpini del Gruppo di Mongrando — nucleo di Curanuova — si riunirono per l'annuale rapporto. Il Capo nucleo sergente Ottino Oreste illustrò l'attività dello scorso anno, diede le direttive trasmesse dal Capo Gruppo per le manifestazioni del corrente anno. Il Capo Gruppo Edoardo Comoli rievocò l'opera costruttiva del compianto tenente Ovidio Siletti, e citando i presenti a perseverare ed a seguire le orme di Lui, per onorarne la memoria.

SEZIONE OSSOLANA — Compiendosi il quindicesimo anno dalla inaugurazione del Gagliardetto della Sezione, il 10 aprile u. s., per l'adunata annuale, dalle vallate sono convenuti numerosi gli alpini, con la quasi totalità delle 50 fiamme che nel quindicennio hanno fatto corona alla primogenita. Il raduno coincise con l'adunata delle organizzazioni della G.I.L. e con queste gli scarponi sfilarono marzialmente dopo essere stati passati in rivista dal Segretario Federale. Furono deposte corone innanzi alla lapide commemorativa del Btg. «Val Toce» e al Monumento ai Caduti. Parlarono il Comandante del Battaglione e il Segretario Federale.

SEZIONE DI VARALLO SESIA - Gruppo di Lozzolo — Con l'intervento del Comandante grande mutilato Giannini, del vice Comandante cap. Festa, di una larga rappresentanza degli alpini di Gattinara al comando dello scarpone Ferretti, è stato costituito il nuovo Gruppo di Lozzolo al comando del camerata Dino Delmastro. Nell'occasione, il Capo Gruppo ha sottoposto ai gerarchi della Valsesiana il progetto per la costruzione, sul monte Mazzucco, di una Cappella votiva, Cappella che sarà allacciata al Comune da un'ampia strada interamente costruita dagli scarponi lozzolesi, i quali, anzi hanno già incominciato i lavori.

SEZIONE DI MILANO - S. Sezione di Cassano d'Adda — Presenti le autorità che con simpatia particolare seguono le nostre manifestazioni, si è riunita questa Sottosezione per l'annuale assemblea. Ha parlato il Comandante Casati Enrico illustrando le imperiture glorie delle penne nere e compiacendosi dello spirito di cameratismo che sempre vivo e giovanile unisce tutti gli alpini della Sottosezione. L'assemblea si è sciolta con un poderoso saluto al Duce e al canto delle nostalgiche canzoni della montagna.

SEZIONE DI BRESCIA - Gruppo di Brescia — Ha avuto luogo la riunione annuale, presenti alcuni consiglieri sezionali. Dopo la relazione fatta dal Capo Gruppo Giulio Davolio, hanno parlato il vice-comandante dott. Materzanini, il cappellano capo mons. Barcellandi e l'A. M. rag. Vignola.

Successivamente, numerosi iscritti al Gruppo e loro familiari si sono riuniti per la tradizionale «codegata» presenziata dall'Aiutante Maggiore.

Gruppo di Passirano — L'A. M. rag. Vignola ed il Cons. Sez. rag. Gelmi, hanno presenziato ad una riunione, che aveva per scopo di ottenere un risveglio del Gruppo che, per cause diverse, aveva ridotto di parecchio la propria forza. Il rag. Vignola ha appunto affermato l'intendimento del Comando Sezionale di venire incontro al desiderio degli iscritti promettendo tutto l'appoggio per il raggiungimento del fine. Ha assistito alla riunione anche il locale Segretario Politico.

Gruppo di Corte-Franca — Alla presenza del Comandante della Sezione col. avv. Renato Ca-...i-Carini, dei consiglieri nob. Lantieri De-Pa...ico e mons. cav. Barcellandi, delle autorità di numerose rappresentanze dei Gruppi vicini, si è svolta la cerimonia dell'inaugurazione del Gagliardetto del Gruppo, madrina la Signora Pezzotti. Dopo la benedizione, impartita dall'Arciprete don Forioli, il Comandante della Sezione, al Monumento ai Caduti, ha rievocato le gesta dei gloriosi Scomparsi, esortando gli alpini ad esserne degni per la grandezza della Patria. Ha pronunciato, infine, eloquenti parole mons. Barcellandi.

SEZIONE DI LUINO — Oltre trecento alpini appartenenti ai 36 Gruppi del «Battaglione Luino» hanno partecipato agli ordini del Comandante t. col. dott. Maragni alla solenne celebrazione svoltasi in Intra in onore del Battaglione Alpini «Intra». Ben 19 «scarponi» del Battaglione Luino» hanno ricevuto le ricompense al valore loro concesse per le gloriose gesta compiute nella guerra per la conquista dell'Impero.

★ In questi giorni si sono costituiti due nuovi importantissimi Gruppi: quello di Codegliano ...onago e quello di Muceno-Musadino.

★ Il Comando del «Battaglione Luino» nel anniversario della morte dello scarpone An...o Conca di Laveno, ne ricorda l'ardente entusiasmo per l'affermarsi di quella Sottosezione la quale fu uno dei fondatori e cooperatori indefessi.

SEZIONE DI VARESE - Gruppo di Angera — All'annuale rancio degli scarponi svoltosi il ... aprile, è intervenuto il Comandante della Sezione. Al breve saluto rivoltogli dal Capogruppo art. alp. Giorgio Greppi, rispose il tenente Zacco congratulandosi vivamente con gli scarponi angeresi per la loro compattezza e la disciplinata armonia che regna fra di essi. Da ultimo, applauditissimo, il 1. cap. prof. Guido Castellari, valoroso combattente, rievocò con aneddoti della vita di trincea.

SEZIONE DI VERONA - Gruppo di Villafranca — Questo Gruppo di Villafranca ha tenuto il raduno annuale commemorando i morti dell'Indipendenza all'Ossario di Custoza. Circa ...00 alpini sono intervenuti compatti, inquadrati, sotto la guida del loro instancabile Capogruppo Bozzi. Dopo la S. Messa celebrata da Padre ...no da Rovigo, si è allestito e consumato un rancio nel campo, in forma prettamente militare. Erano presenti autorità e rappresentanze della Sezione di Verona.

SEZIONE DI BELLUNO — **Igne**, grossa frazione di Longarone, che ha sempre fornito un notevole contributo alle truppe alpine, aveva dato invece scarse adesioni al 10. Il Comandante Sezionale ha voluto visitare quella frazione per indagare i motivi di tale refrattarietà. Accompagnato dagli affezionati Gildo Tonon, Gigio Mares, Giuseppe Cason e Erasmo De Bona, un pomeriggio di domenica è salito lassù a visitare quella forte popolazione per portare la sua parola di fede, con questo risultato che un folto gruppo di «veci» e «bocia» fieri del loro passato, ha sentito il bisogno di associarsi.

Pieve d'Alpago — Gli alpini e gli artiglieri alpini di Pieve d'Alpago hanno voluto premiare la costante fatica del loro comandante tributandogli una affettuosa calda dimostrazione.

Lo scroscio di applausi che accolse la fine del di lui discorso, ascoltato attentamente da autorità e dalla popolazione, e le numerose nuove adesioni hanno dimostrato largamente quanto sia ancora forte lo spirito di corpo fra le truppe alpine in congedo dell'Alpago.

Antonio Bortoluzzi e Felice Bortoluzzi che sono stati anche nel passato appassionati animatori della nostra Associazione, sono stati lieti di poter esternare ai loro collaboratori cav. Roffarè e D'Alpaos le loro più vive felicitazioni per la grande riuscita della riunione.

Cervoi — Serata buia e fredda quella che il Comando Sezionale ha voluto consacrare alla frazione Cervoi.

Accompagnato dal Vice-comandante magg. Rinaldo Doglioni, dal buon cap. Zanivan, dal consigliere Giuseppe Prest e dal Capo Gruppo Vittorio Volpon il Comandante ha voluto illuminare gli alpini e gli artiglieri alpini sugli scopi che si propone raggiungere l'Associazione nostra e sulla necessità di quanti hanno servito la Patria nelle truppe alpine di aderirvi. La freddezza della notte ha avuto riscontro nella freddezza di coloro che hanno ascoltato la parola calda di fede e d'entusiasmo del Comandante. I piccoli risultati conseguiti hanno indicato che le posizioni di resistenza hanno avvertito la durezza dell'attacco che non potrà resistere ulteriormente.

Cusighe — Il furiere del forte e compatto Gruppo Broi aveva esternato il desiderio di una visita del Comandante Sezionale alla sua frazione e questi per premiare la fede, l'entusiasmo e lo spirito di sacrificio del buon Giuseppe Bristot, accompagnato da Luigi Mares, un sabato sera, ha portato la sua parola esortatrice al folto gruppo di soci convenuti nel Dopolavoro.

I canti e la gioia dei partecipanti hanno detto largamente al Comandante Sezionale quanto sia grande il legame d'affetto verso il 10. Alpini di quegli iscritti.

Villa di Villa — Il cav. Giuseppe Cugnach devoto e fedele collaboratore sezionale da tempo insisteva presso il Comando di visitare la seconda zona di Mel, per riscaldare l'ambiente e scuotere i dubbiosi.

Con la partecipazione del Vice-comandante magg. Rinaldo Doglioni, del Cappellano sezionale Don Ferruccio Zornitta, del consigliere Durigon cav. Enrico, è stata visitata la frazione Villa di Villa.

Le brevi parole dette dal Comandante e dal Cappellano hanno determinato un folto gruppo di alpini ad iscriversi.

Castion — Il turbamento riscontrato tra gli iscritti a questo Gruppo ha determinato il Comandante Sezionale a visitare anche quella frazione, accompagnato dai consiglieri Prest, cav. Durigon e dal cap. Zanivan.

Accolti dal Capo Gruppo Vittorio Volpon e da un discreto numero di convenuti, dopo un discorsetto del Comandante gli astanti hanno cantato fino a tarda ora le canzoni alpine e di guerra.

Farra d'Alpago — Il Comandante della Sezione con i consiglieri Prest Giuseppe e Bortoluzzi Antonio e col Capo Gruppo dell'Alpago Felice Bortoluzzi hanno riunito a Farra d'Alpago e alla grossa borgata di Spert gli alpini e gli artiglieri alpini del comune.

Dopo brevi parole di circostanza e di lode agli altri fiorenti Gruppi d'Alpago, il Comandante ha invitato i partecipanti a mettersi essi pure in gara con gli altri comuni e raggiungere primi il più lontano traguardo!

SEZIONE DI PORDENONE — Il Comandante della Sezione cap. dott. Toniolo ha tenuto rapporto, presenti tutti i Comandanti delle Sottosezioni ed il Consiglio Sezionale al completo. Sono state assunte importanti decisioni per un migliore inquadramento e conseguente potenziamento della Sezione. Si è anche trattato della visita di S. E. Manaresi in Val Cellina che si concluderà con un grande raduno di Fiamme Verdi a Maniago ed è stato dato incarico alla Sottosezione di Maniago di elaborare il programma delle cerimonie. Prima di sciogliere la riunione, il camerata avv. Gio. Batta Marin, a nome dei convenuti, ha assicurato il cap. dottor Toniolo della fattiva collaborazione di tutti, per l'incremento della Sezione. Ha risposto il Comandante ringraziando ed elevando un pensiero reverente alla memoria di S. E. Perotti.

Sottosezione di Sacile — Oltre centocinquanta alpini parteciparono alla riunione per lo scambio delle consegne fra il camerata Pamjo, dimissionario per trasferimento ed il camerata cav. Renzo Granzotto, nuovo comandante di questa fiorente Sottosezione. Presenziava la riunione il Comandante della Sezione cap. dottor Toniolo. Il camerata Nadalin, Capo del Gruppo di Sacile, ha dato lettura della relazione sulla attività svolta dal Gruppo e dalla Sottosezione, relazione che fu approvata. Hanno, infine, pronunciato brevi applaudite parole i camerati Pamjo, Granzotto ed il Comandante della Sezione.

SEZIONE DI GORIZIA - S. Sezione di Monfalcone — (G. C.) Questa Sottosezione, si è tracciata un programma di attività «fuori Sede». Andare in montagna. Tutti. Anche i «vecioni». E in attesa di prepararsi pei Rombon, per il Mangart, e pel Tricorno, ha iniziato il movimento, con alcune gite di «assaggio» sui campi di battaglia del Carso e dell'Isonzo.

Dopo l'Hermada, il S. Michele. Ultimo il Sabotino. Scesi a Gorizia, attesi dal Comandante e da alcuni consiglieri di quella Sezione, gli alpini si portavano ad Oslavia ed iniziavano senz'altro la salita, raggiungendo ben presto la vetta. Incominciò subito la visita al Museo di Guerra ed all'interessante dedalo di trinceramenti e gallerie. Nonno Pezzetta ha dato un esempio magnifico delle sue qualità di vecchio montanaro. Coi suoi 71 anni suonati, il cappellaccio sulle ventitrè, volle prendere il... comando del reparto. Ed al ritorno, ad Oslavia, al suono d'una fisarmonica ha iniziato con una... coetanea, una danza alpigiana mentre attorno ai 150 anni danzanti, gli alpini battevano ritmicamente le mani e gli scarponi. A Gorizia, commovente fraternità coi bocia in armi, che, incolonnatisi spontaneamente dietro ai veci, li accompagnavano alla stazione, ove un coro poderoso concluse la magnifica giornata.

La Sottosezione organizzerà un'escursione al Vodice, gloria dei battaglioni «Aosta» e «Levanna».

SEZIONE DI CIVIDALE - Gruppo di Canebola — Con l'intervento del Comando Sezionale, è stato costituito in questa ridente borgata alle falde del M. Jonnes (m. 1168) il 32° Gruppo, al comando del camerata Luigi Tobatigh, decorato di medaglia di bronzo e tre croci di guerra. Hanno pronunciato ispirate parole l'A. M. in 2ª Blasigh e Pre' Antoni di Val.

Gruppo di Faedis — Si è svolta l'assemblea annuale del Gruppo, comandato dal camerata dott. Giuseppe Pelizzo. Hanno rivolto agli alpini efficaci parole di fede e di incitamento, oltre il Capo Gruppo, l'A. M. in 2ª e l'instancabile Pre' Antoni.

SEZIONE DI TRIESTE

Conferenze sociali — Nella Sede sociale, il Comandante gen. Martelli ha tenuto una conferenza sul tema: «La campagna di Garibaldi nel Trentino». Numerosissimi gli intervenuti i quali hanno seguito con la massima attenzione la chiara esposizione del gen. Martelli, appassionato e dotto cultore di storia patria. La conversazione è stata accompagnata da una serie di diapositive e schizzi topografici dei luoghi, sui quali rifulse il valore garibaldino. Alla fine, il gen. Martelli è stato vivamente acclamato dai presenti i quali si sono felicitati per la chiara e dotta conferenza.

★ Il magg. dott. R. Timeus ha parlato de «Il Diario di guerra di Benito Mussolini». L'interessante tema di questa conversazione ha richiamato molti alpini. Il magg. Timeus ha voluto illustrare, con particolare competenza, luto con particolare competenza, illustrare, quella parte del diario di Mussolini, che tratta la guerra combattuta sulle nostre montagne. La conferenza è riuscita quanto mai interessante e con una serie di 100 chiarissime diapositive, si è potuto seguire passo per passo la guerra combattuta, nei più modesti gradi, dal nostro Duce. Un nutrito applauso ha accolto alla fine la bella conversazione.

SEZIONE DI PISA - Sottosezione di Lucca — Sabato 19 marzo si adunarono gli alpini e artiglieri alpini del Comune di Castelnuovo Garfagnana nella montana e ridente borgata di Cerretoli. Erano intervenuti il Comandante la sottosezione di Lucca magg. Franchi ed i Capi Gruppo Monti Carlo, Bacci Antonio e Tortelli Giovanni.

Gli intervenuti, numerosissimi, furono ricevuti con la massima cordialità dai dirigenti il Dopolavoro di Cerretoli con a capo il professore Luigi Suffredini, che fraternizzarono insieme coll'intera popolazione coi baldi soldati della montagna.

L'adunata si svolse in un'atmosfera di cameratismo e di entusiasmo e le pendici dei contrafforti delle Alpi Apuane echeggiarono fino a tarda sera di nostalgici canti alpini.

(Le cronache continuano in 8ª pagina)

Le belle famiglie alpine: fratelli Peirano da Verzuolo (Cuneo)

FORMITROL
UN POTENTE ANTISETTICO DI GUSTO GRADEVOLE
dotato di sicura efficacia preventiva contro le malattie dovute a penetrazione dei germi negli organi respiratori.
In vendita in tutte le Farmacie
Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta
Dr. A. Wander S. A. - Milano

FABBRICA BANDIERE E. MAURI
C. V. Emanuele, 26 - MILANO - Telefono 70-932
GAGLIARDETTI - LABARI - FIAMME
per l'Associazione Alpini
UNIFORMI E DIVISE
per Fascisti e Alpini
CAPPELLI ALL'ALPINA, MOLETTIERE
BANDOLIERE, PENNE, NAPPINE, ecc.

NOLEGGIO AUTOBUS NORMALI DI LUSSO E DI GRAN LUSSO
La S. I. T. A. vi dà la possibilità di effettuare Gite ed Escursioni in comitiva per qualsiasi località a condizioni vantaggiosissime
ELEGANZA ◆ COMODITÀ ◆ GARANZIA
AUTOSERVIZI DI LINEA E DI GRAN TURISMO
PER I PRINCIPALI LUOGHI DI SOGGIORNO ED INTERESSE TURISTICO
SERVIZIO INAPPUNTABILE - richiedere informazioni, schiarimenti, preventivi alla
SOCIETÀ ITALIANA Anonima Sede in TORINO
SEDI DI ESERCIZIO: Roma - Firenze - Pontedera - Sestri Levante - Bologna - Forlì - Rimini - Catania - Chianciano - Petralia
S. I. T. A.
SEDE CENTRALE - FIRENZE
Via M. Finiguerra 5 - Tel. 21310 - 21471
TRASP. ATUTOMOBILISTICI
Cap. versato L. 10.000.000
SEDI DI ESERCIZIO: Roma - Firenze - Pontedera - Sestri Levante - Bologna - Forlì - Rimini - Catania - Chianciano - Petralia

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE
Fondata nel 1823 - Riserva L. 410 milioni
Sede Centrale in MILANO
Via Monte di Pietà N. 8
197 FILIALI E SUCCURSALI
5 miliardi di depositi al 1° gennaio 1938 XVI

CAPPELLIFICIO G. BERGOMI
MONZA - Via Zucchi, 35 - Telefono 27-89
PREZZI FRANCO DOMICILIO
Cappello lepre camoscio . . . . . . L. 55 —
» » G. B tipo I . . . . » 42 —
» » G. B. » II . . . . » 36 —
» merinos tipo I tutte le tinte » 24 —
» » » II solo in nero » 19 —
» alpino tipo reclame . . . . » 12 —
» » qualità fine . . . . » 16 —
Trofeo, nappina, piuma . . . . » 4 — in più
Alpino per Ufficiale qualità lepre . . » 48 —
Trofeo, nappina, grado, piuma . . . » 22 — in più
La Casa cambia la merce che non soddisfa
MOD. 3
MOD. 7
ALPINO
CATALOGO GRATIS

REGGIANO · GORGONZOLA
Locatelli
LA GRANDE MARCA

NO XX - N. 16 - COPIE 90.000
dizione in abbonamento postale

Scritti del Comandante del 10°, del gen. Martini, del col. Lombardi
Disegni di Rossaro, Caccia Dominioni, Mariani, Ciotti e Minardi

ROMA, 15 MAGGIO 1938 - XVI
Spedizione in abbonamento postale

L'ALPINO

Fondatore I. BALBO
Abbonamento annuo
Italia L. 20 - Estero L. 50

QUINDICINALE
del 10° Regg. Alpini

Dir. A. MANARESI
Direz. e Amm.: ROMA
V. Crociferi, 44 - Tel. 61614

SOLDATI DI ROMA

In Roma eterna, in una gloria di ce e di bandiere, l'incontro di due poli, di due Condottieri.

Centoventi milioni di uomini, nti secoli di Storia, una sola gran- fede: la Patria!

Dinnanzi agli occhi del Führer, na superba visione, l'Italia di Mus- lini: asciutti e mordenti, cinquan- mila giovani soldati del Regime: n'ondata di popolo in gioia, con le glorie ed i suoi canti: grigie asse di scafi da coprire il mare: ormi d'aerei da velare il cielo: in- ne, in tutta la sua quadrata poten- . l'Esercito, con tutte le sue armi tutte le sue glorie!

Nell'Esercito, ecco gli alpini: è «Borgo» che passa, buon sangue l vecchio Piemonte e il popolo plaude.

Commentano i giornali tedeschi: Ecco gli alpini, truppe perfetta- ente addestrate di straordinaria rza fisica e di grande marzialità» *Neueste Nachrichten*).

Alpini ed Alpi, ancora una volta, prima linea nella rinata Roma mperiale, quelle Alpi che il Con- ottiero germanico ha esaltato come itare d'incontro di due popoli ami- , come frontiera intangibile di e grandi Paesi.

«E' mia incrollabile volontà ed anche mio testamento politico al popolo tedesco, che consideri in- angibile per sempre la frontiera lle Alpi eretta tra noi dalla na- ura. Sono certo che per Roma e r la Germania ne risulterà un av- enire glorioso e prospero».

E poichè, come disse il Duce, non ono le Alpi che fanno gli alpini, a gli alpini che fanno le Alpi, i ldati della montagna, fieri del lo- posto d'onore, salutano con gioia grande evento e la Germania, vi- ina ed amica per sempre.

ANGELO MANARESI

Il battaglione "Borgo S. Dalmazzo" alla rivista in onore del Führer

Alla formidabile rivista del 6 maggio in onore del Führer, svoltasi lungo la meravigliosa Via dei Trionfi — testimone dell'antica e nuova gloria di Roma — ha partecipato il Batt. Alpini «Borgo S. Dalmazzo», che ha sfilato in modo impeccabile, suscitando vivo entusiasmo nella immensa moltitudine cosmopolita che gremiva le tribune, e provocando i più lusinghieri giudizi da parte della stampa italiana e straniera. Nel suo articolo di fondo, il Comandante del 10. ricorda le impressioni di un autorevole giornale tedesco sulla brillante rappresentanza delle truppe da montagna; ma i nostri lettori avranno visto in tutti i quotidiani d'Italia — a cominciare dal *Popolo d'Italia*, che ha pubblicato un ampio e perfetto resoconto del valoroso camerata gen. Carlo Fettarappa Sandri — parole di schietta ammirazione per i nostri baldi alpini.

Il Batt. «Borgo S. Dalmazzo», al comando del magg. Domingo Fornara, si è presentato alla rassegna — superba apoteosi della forza guerriera dell'Italia fascista — con un complesso di 20 ufficiali, 25 sottufficiali e 700 alpini, di cui 100 sciatori, con completo equipaggiamento: sacco, corda manilla, racchette, ramponi, piccozza, occhiali. Il battaglione disponeva, inoltre, di 54 fucili mitragliatori, 9 mitragliatrici e 9 mortai. In testa al Reparto, un'ottima fanfara di 46 componenti, preceduta da 6 trombettieri con corde e drappelle e da 6 tamburini.

Il magg. Fornara era coadiuvato dai capitani: Roselli Amedeo, Odasso Mario e Zambelli Silvio; dai tenenti: Zurletti Francesco, Demonte Giuseppe, Lamberti Giuseppe, Tua Felice, Villosio Pier Luigi, Dogliani Vittorio, Valleise Camillo, Vallassi Edmondo, Conti Serrando e Clerico Luigi; dai sottotenenti: Chiaramello Ferdinando, Adami Dante, Montagna Ernesto, Pitscheider Gualtiero e Signorati Mario. Tenente medico: dott. Lombardi Mario.

Alpini e alpinismo

La montagna è una scuola, la più grande scuola di esercizio fisico e di esercizio spirituale, un'ascesa di energie, di sottomissione alla realtà, una scuola di umiltà, di grandezza d'animo, di rinunzia, di solidarietà. Una scuola la cui frequenza obbliga al combattimento per raggiungere la perfezione. L'amore della montagna quando non è basato sull'egoismo personale e quando non sia imperniato su finalità estranee ad esso è la fonte della più nobile forza creatrice.

L'ascensione più che un fatto meccanico è un simbolo e più di un simbolo; essa eleva l'animo dell'uomo, essa lo purifica, essa gli insegna l'arte difficile di dimenticare sè stesso, ciò che è la condizione fondamentale per la maggior soddisfazione dello spirito. Essa dà la gioia della vittoria, del successo dopo la lotta, la soddisfazione di essersi imposto un sacrificio, di avere vinto se stessi. Essa dimostra che in noi vi è è qualcosa di più di noi stessi perchè con essa ci sentiamo più grandi, più magnanimi, più nobili e nello stesso tempo tanto più insignificanti e più piccoli; ciò che in questo caso significa la stessa cosa.

Ai giovani particolarmente mi rivolgo e dico: amate la montagna! Essa risponde ad un preciso bisogno del cuore umano, essa è il mezzo per sfuggire la complessità della vita; per interrompere il lavoro assillante e monotono, per variare le distrazioni standardizzate, le abitudini fastidiose; essa ci dà modo di ritemprarci con una vita di contrasto all'epoca artificiale, meccanizzata, vera deformazione della vita reale per la quale siamo creati.

In effetto l'uomo sovraccarico di tensioni e di emozioni, ha bisogno di sentire ogni tanto battere il suo cuore nella solitudine della montagna ove egli lascia i suoi crucci e trova una vita nuova fatta di sanità fisica e spirituale.

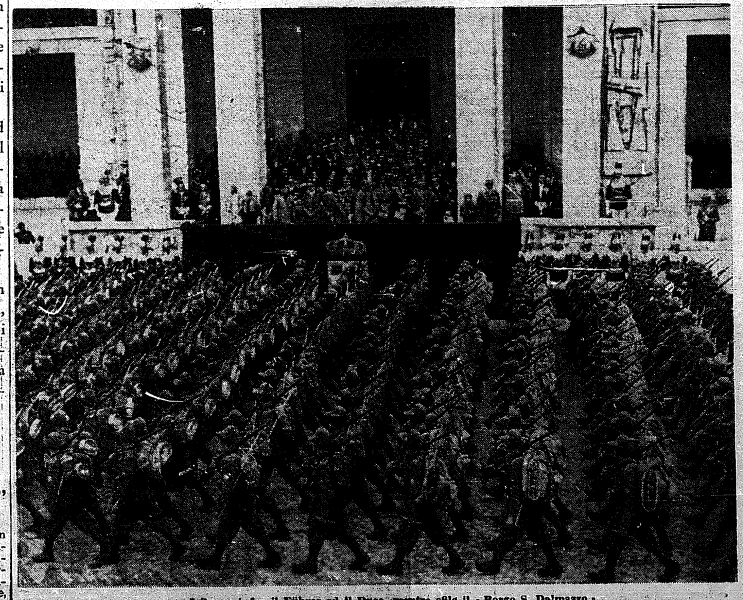
Questa necessità è di tutti, dai regnanti all'operaio, e noi vediamo la montagna campiacente accogliere i suoi ammiratori in un amore unico nel quale sono in primo piano i nostri grandi capi e fra essi gli esponenti della nostra amatissima Augusta Casa Savoia, ivi compresa la dolce figura della graziosa ed esemplare Signora che alterna i subimi doveri della maternità regale con la gioia delle attitudini, dove il movimento è lotta e vita è sacrificio.

La montagna è grande e vi è posto per tutti; essa è palestra di sane energie e di gioconde virtù e accanto alle truppe alpine in costante ed ardimentoso fervore di opere, noi vediamo le masse festanti di cittadini laboriosi salire ad essa per inebriarsi di aria, di luci, di colori, per ammirare dall'alto la Patria imperiale sempre più grande e potente sotto i segni del Littorio.

* * *

La montagna è bella e piena di fascino, l'importante è però di agire ed ai giovani soggiungo: amate l'alpinismo! Il segreto per crearsi le esperienze più feconde è quello di vivere pericolosamente.

L'alpinismo mette l'uomo in grado di attuare e di soddisfare la profonda



I Sovrani, fra il Führer ed il Duce, mentre sfila il «Borgo S. Dalmazzo»

SEZIONE DI PARMA — La sera del 12 aprile si sono riuniti sotto il comando del Principe Soragna gli alpini parmensi e tutti i rappresentanti dei Gruppi della provincia per l'inaugurazione della nuova Sede (via Cairoli n. 3). La festa fu caratterizzata dal più schietto spirito di cameratismo scarpone.

★ Il 26 marzo nella sede sociale gli iscritti del capoluogo e i comandanti di sottosezione e di gruppo si sono riuniti per consegnare all'avv. Olivieri, recentemente promosso tenente colonnello nell'artiglieria alpina, i nuovi gradi. Alla cerimonia è seguito un rancio scarpone che si è chiuso con un brillante discorso dell'avvocato Olivieri, rievocante le vecchie glorie ed incitante ai futuri cimenti.

SEZIONE DI PIACENZA — La sera di sabato 10 aprile, si è tenuto il rapporto ufficiali del Batt. Piacenza. La riunione ha avuto inizio con la consegna dei distintivi di grado al neo capitano dott. Francesco Pantaleoni ed al nuovo Cappellano sezionale M. R. Padre Geremia. Si è poi esaminata la organizzazione della grande adunata sezionale che si terrà a Piacenza il 5 giugno prossimo e che dovrà essere la più importante manifestazione delle Penne Nere piacentine.

Gruppo di Mezzano Scotti — L'11 aprile un folto gruppo di alpini ed artiglieri alpini riceveva con la più grande cordialità alpina il Comandante Sezionale che, accompagnato dal col. Torre e dal cap. Conte Omati, veniva a fondare questo nuovo Gruppo. La riunione si è conclusa con numerosissime ed immediate iscrizioni.

Gruppo di Bobbio — Il col. Torre col Comandante Sezionale ed il cap. Conte Omati, Comandante della Val Trebbia, sono intervenuti al raduno di questo Gruppo. Erano presenti un centinaio di alpini al comando del nostro Ispettore di zona Foppiani Andrea e del Capo Gruppo. Con grande famigliarità il Comandante ha esposto il programma del 10. Alpini e il lavoro di assistenza che la Sezione si propone di fare per le popolazioni di montagna. Si è tracciato il programma di massima della adunata che si terrà a Bobbio verso la metà dell'ottobre prossimo e che dovrà essere la rassegna degli scarponi della Val Trebbia. Gli alpini di Ceci interessarono il Comandante per la situazione delle loro case e terre minacciate da una grossa frana e subito vennero presi gli accordi per richiamare alla benevola attenzione delle Autorità l'importante problema.

Gruppo di Ottone — Con una simpaticissima manifestazione, si è svolto l'11 aprile il raduno di questo Gruppo, nella trattoria del buon alpino Mosconi. Erano presenti il Podestà, il Segretario Politico, il Maresciallo dei RR. CC. Il Comandante Sezionale ha detto degli scopi del 10. e dei doveri delle Penne Nere in pace ed in guerra. Quindi, perfettamente inquadrati, gli alpini andarono a rendere omaggio al Monumento ai Caduti.

SEZIONE DI MODENA — Si è svolto il rapporto annuale dei 43 Capi Gruppo della nostra Sezione, che si è concluso con un rancio al quale ha partecipato il Comandante del 10°. Il col. Cagnolati ha rivolto a S. E. Manaresi fervide parole di gratitudine. Ha risposto il Comandante del 10° con una eloquente improvvisazione che ha suscitato vivo entusiasmo ed acclamazioni al Sovrano ed al Duce. Egli ha, in particolare, elogiato la Sezione di Modena che è fra le più efficienti del 10°.

La consegna delle drappelle al 5. Artiglieria Alpina

BELLUNO — La città del Piave ha vissuto una delle sue più memorabili giornate di fede e di passione patriottica in occasione della solenne cerimonia per la consegna delle trombe d'argento e delle drappelle al 5. Artiglieria Alpina «Pusteria», rispettivamente offerte dal Comune e dalla Sezione Provinciale dell'Arma di Artiglieria.

La cerimonia è stata presenziata da S. A. R. il Duca di Bergamo, fatto segno ad ardenti manifestazioni di entusiasmo e di dedizione a Casa Savoia. Tra le autorità presenti: il Comandante il C. d'A. di Bolzano, S. E. il Prefetto, l'on. Orsi, vice comandante generale dell'A.A.A., il gen. Fautilli, Ispettore dell'Arma, il Federale, il Podestà, il gen. Santovito, comandante l'art. del C. d'A. di Bolzano, il gen. Paolini, comandante la Divisione «Pusteria», il col. Zaglio, comandante il Presidio militare, il col. Norcen, comandante il 5. Art. Alpina, il col. Ghè comandante il 7° Alpini.

Dopo la benedizione delle trombe e delle drappelle e la Messa al Campo si è svolta la distribuzione delle decorazioni al v. m. a reduci dall'A. O. appartenenti al 5. Art. Alpina, tra le quali la medaglia di bronzo al col. Norcen che si distinse per il suo coraggioso contegno quale Capo di S. M. della Divisione «Gran Sasso».

PROMOZIONI

Il camerata cav. Stefano Aimo della Sezione di Mondovì, è stato promosso tenente colonnello.

Sono stati promossi capitani i seguenti camerati del Gruppo di Verona: ten. Zanuzo Manlio, ten. Zangiarani Bruno e ten. ing. Gini Mario.

NOMINE

Il camerata cav. Stefano Aimo della Sez. di Mondovì, è stato promosso tenente colonnello.

Il camerata Cellario Secondo, è stato nominato segretario politico di Saliceto (Cuneo).

ONORIFICENZE

Fra i decorati della Stella al merito agricolo della provincia di Palermo, figura meritatamente il cap. degli alpini dott. Leonardo Avellone, attuale Presidente di quella Sezione del C. A. I.

Il cap. mutilato di guerra, avv. Domenico Molino, Podestà di Asti, con «motu proprio» di S. M. il Re Imperatore, è stato nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

SCARPONCINI

Enrico Maria, del camerata on. Edoardo Malusardi, Ispettore del P. N. F. e Presidente della Federazione lavoratori grafici. Rallegramenti e fervidi auguri.

GABINETTO MEDICO PER LA CURA DELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
Grand'Uff. Dott. CARLETTI
ROMA - Piazza Esquilino 12 - ROMA
CONSULTAZIONI: 8-12 e 16-18 - Festivi 8-11
(Per informazioni scrivere

Alberto, 1. della serie del camerata Cazzola Maurizio, del Gruppo di Premeno (Sez. Verbano).

Raffaele, 2. della serie della Patronessa Barbini Zocco Piera e del camerata Raffaele, Segretario del Fascio di Premeno (Sez. Intra).

Aldo, del cap. Sisto Domenicano, Capo del Gruppo di Avezzano.

La casa dell'alpino Moro Giuseppe, è stata allietata dalla nascita di due gemelli, coi quali oggi è padre di 14 figli (12 viventi, di cui 9 maschi e 3 femmine).

Gian-Cesare Maria, del camerata Coppo, della Sottosezione di Alba.

Carlo, 1. della serie dell'alpino Spreafico Luigi del Gruppo di Mariano Comense.

Anna Maria, dell'alpino Zampese Fiori, del Gruppo di Biella Barazzetto (Sez. Biellese).

Vincenzino, dell'alpino Sbardolini Giuseppe, della Sezione di Brescia.

Fernanda, 2. della serie del camerata rag. Luigi Maglietta, Consigliere della Sezione di Asti.

Anna Maria, dell'alpino Canzani G. Battista, del Gruppo di Argegno (Como).

Angela, del camerata Colombo Angelo, della Sottosezione di Gallarate.

Adelchi Vittorio, dell'alpino Carlotto Vittorio, della Sezione di Valdagno.

Gabriele Nicolò Benedetto Maria, dell'avv. Emanuele Custo, della Sezione di Genova.

Camilla, del cap. dott. Francesco Pantaleoni, della Sezione di Piacenza.

Caterina Ergira, 1. della serie dell'art. alp. Daniele Avila, del Gruppo di Palmanova (Sezione di Udine).

La casa dell'alpino Cinquetti Antonio, è stata allietata dalla nascita di un bell'alpinotto, 11. della serie.

Giancarlo, 1. della serie del s. ten. Pietri Olivieri, del Gruppo di Ponte Chiasso e Fiduciario del VI Rione.

Maria Maddalena, 4 della serie del Capo del Gruppo di Saliceto (Cuneo), ten. V. Veglio e della Patronessa Carolina Veglio-Cellario. Remo, 3. della serie dell'alpino Baldi Luigi, pure del Gruppo di Saliceto.

NOZZE D'ARGENTO

Il camerata Pozzi Ambrogio, del Gruppo di Mariano Comense, ha celebrato le nozze d'argento.

Hanno celebrato le nozze d'argento i signori Elvira e Giuseppe Vignola, genitori del cap. rag. Giuseppe Vignola A.M. in 2. della Sezione di Brescia Rallegramenti e fervidi auguri.

SCARPONIFICI

L'art. alp. Coda Tonione Ilario, del Gruppo di Cossila (Batt. Biellese), con Maria Berruti.

L'alpino Taini Pietro del Gruppo di S. Eufemia della Fonte, con Iole Bresciani.

L'alpino Pretto Roberto, Segretario del Fascio di Bobbio Pellice, con Celine Giaime, del Gruppo di Val Pellice.

Il camerata s. ten. dott. Arbace Pizzi del Batt. «Cadore», con Ivonne Cogo.

A Vittorio Veneto, il camerata Giovanni Ruoso con Giuseppina Tonon.

Il camerata s. ten. dott. Giorgio Panelli Veneziani, della Sezione di Reggio E., segretario particolare dell'alpino on. Mario Muzzarini, con la signorina Maria Mantovani.

Il consigliere della Sezione Valsesiana, ten. dott. Antonio Farinetti, con la Patronessa Valenti Giulia; il camerata dott. Frova, della Sezione Valsesiana, con la Patronessa dott. Ines Grober; il camerata Rosa Michelangelo, con Strambo Irene, del Gruppo di Varallo.

L'art. alp. Romero Carlo, del Gruppo di Saliceto (Cuneo) con Prandi Adelina.

LUTTI

S. E. il gen. Modena

S. E. il gen. Ugo Modena è spirato in Firenze, amorosamente assistito dalla Figlia. Il 10°, che ebbe l'onore di annoverarlo fra i suoi iscritti più vecchi e fedeli, china il Labaro dinnanzi alla Salma di questo prode condottiero di Alpini, figura nobilissima ed integerrima di Soldato e di Cittadino, e porge alla desolata Figlia profonde espressioni di cordoglio.

A Mondovì, il geom. Dionigi Bovolo, padre del camerata Romeo, del Gruppo di Vicoforte (Sez. Mondovì).

Telo Pietro, padre del camerata Renato, della Sez. di Intra.

A Brescia, il dott. cav. Giuseppe Segala, padre del camerata Silvio, di quella Sezione.

A Toma, la signora Pierina Caratti Scarpa, madre delle Patronesse della Sezione Romana signorine dott. Fausta, e signora Maria Caratti consorte del camerata ten. dott. Ettore Pisani. Vive condoglianze.

La signora Amalia Farinacci, madre del capitano Armando Farinacci, della Sezione di Cremona.

A Sarnano, il signor Brancadori Pacifico, padre dell'alpino Raffaele.

Ad Imperia, Olga Longo, moglie del cap. Aroldo Falciola.

A S. Quirico (Sez. Valdagno), il camerata Povolo Eugenio.

La madre dell'alpino Antonio Cinquetti, della Sezione di Verona.

La signora Teresa Marietta, moglie dell'alpino Giovanni, del Gruppo di Varallo.

A Civitaquara (Sez. Aquila), l'unico figlioletto del camerata Cetrani Pietro.

La mamma dell'alpino Rossato Alessandro, Capo del Gruppo di Cornedo Vicentino.

A Idro, Filomena Bisotti, moglie del Capo di quel Gruppo, e madre di quattro figlioletti.

A Bussi, l'alpino Mattei Giordano, reduce dall'A. O. I., per incidente sul lavoro.

Ad Agordo, Balilla Pietro Guadagnin, fratello del camerata Antonio, ed il padre del camerata Tome Giulio.

Liliana, figlia dell'alpino Bonino Remo, del Gruppo di Biella Barazzetto (Batt. Biellese).

Botteri Luciana, figlia di Francesco e nipote di Giuseppe, entrambi del Gruppo di Pianello V. T. (Piacenza).

Il camerata Solaro Eugenio, Capo del Gruppo di Barge (Sezione di Cuneo).

A Monticelli Brusati, l'alpino Pietro Manessi, padre degli alpini Giovanni e Isidoro e fratello degli alpini Giuseppe e Isidoro.

Ragni Antonio, padre degli alpini Pietro e Bortolo, del Gruppo di Monticelli Brusati.

ANGELO MANARESI, Direttore

GIUSEPPE GIUSTI, Redattore Capo

Stabilimento Tipografico de «Il Lavoro Fascista» Roma - Piazza Montecitorio, 128 - Tel. 67-751

PER GLI AMATORI DEL CLASSICO "TOSCANO"
Sigaretto ROMA
CENTESIMI 25

OLIO D'OLIVA
Prima di fare acquisti chiedeteci il Listino Prezzi che vi sarà spedito GRATIS
Risparmio di prezzo. Massima garanzia di qualità
PREMIATO OLEIFICIO
VITTORIO PANERO
PRODUTTORE - ESPORTATORE
ONEGLIA
Imperia

Viaggiate in Aeroplano con le linee aeree della
ALA LITTORIA S.A.
RAPIDE
SICURE • COMODE
ECONOMICHE
Per informazioni rivolgersi a tutte le Agenzie di Viaggio e alla Direzione Generale della Società - Roma, Aeroporto del Littorio.

ALPINISTI, SCIATORI!
Non dimenticate di portare con voi il sacco da bivacco Pirelli in tessuto gommato. Pesa appena gr. 250 e può farvi affrontare senza temere una notte all'addiaccio. La migliore assicurazione contro gli assideramenti. In vendita presso tutti i buoni negozi di articoli sportivi.

tendenza in lui radicata di lottare contro se stesso, contro la sua pigrizia, la sua inerzia, la sua fatica, di lottare contro la vertigine e anche contro lo scoraggiamento.

L'alpinismo civile o militare è sempre scuola di energia e di grandezza d'animo e va considerato un'attività fra le più appaganti, un'elemento che risveglia in noi forze sconosciute di natura elevatrice e moralizzatrice, tendenti a perfezionare la fraternità, la abnegazione, la tolleranza, la generosità, il sacrificio, il valore, l'astuzia e l'ardimento. Le qualità, cioè, che concorrono alla formazione di guerrieri consapevoli e pronti a tutto osare. E' per mezzo dell'alpinismo che l'ascensione dell'corpo provoca l'ascensione dell'anima, portandola alle più alte idealità del dovere, dell'amore di patria e della fede nel successo che mai ci dovranno abbandonare.

* * *

Giovani che mi udite, a voi che rappresentate la meravigliosa giovinezza purificata e rinvigorita dalla volontà lungimirante del Duce, ripeto ancora una volta: l'importante è di agire! Ma di agire veramente e soprattutto con fede, avendo per meta il perfezionamento fisico, l'elevazione dello spirito e la preparazione alla lotta alpestre per essere pronti a tutto, a qualsiasi sacrificio, a qualsiasi pericolo, a qualsiasi azione, per essere degni di prendere il posto di quelli che sulle alpi insanguinate caddero conquistando i confini o seguendo un ideale e altra gloria non ebbero che la luce del loro cielo sopra una morte oscura e forse anonima, e la sola gioia del dovere compiuto in fondo al loro grande cuore. Oscuri conquistatori di ogni vittoria, ora allineati in spirito lungo il limite estremo della Patria, di dove ci rinnovano il monito del Capo: I confini sono sacri - non si discutono - si difendono: al quale noi alpini soggiungiamo: andiamo oltre, se occorre, al comando del Duce, per la grandezza della Patria fascista e la maggior gloria del nostro Re Imperatore.

Col. GIACOMO LOMBARDI
Comandante della Scuola Militare di alpinismo di Aosta

Abbiamo pubblicato la chiusa della magnifica conferenza tenuta dal col. Giacomo Lombardi nell'aula Magna del Collegio Romano, auspice la Sezione dell'Urbe del C.A.I., alla presenza di un pubblico foltissimo, nel quale era una numerosa rappresentanza del Battaglione Alpini «Urbe».

Il col. Lombardi, che era stato presentato da S. E. il gen. Luigi Negri, Ispettore delle Truppe Alpine, anche a nome di S. E. Manaresi, è stato calorosamente applaudito.

FOGLIO D'ORDINI

SEZIONE DELL'AQUILA — Gruppi di: **Cerchiara di Isola** del Gran Sasso (nuovo), al comando dell'alpino Di Paolo Vitantonio; **Alfedena**, del cap. Persia Giuseppe; **Rocca di Botte** (nuovo), dell'alpino Mastroddi Luigi; **Capitignano** (nuovo), del serg. Muzi Gioacchino.

SEZIONE DI BOLZANO — Gruppo di **Terlano** (nuovo), al comando dell'alpino Isidoro Castellan.

SEZIONE DI BRENO — Gruppo di **Ceto** (nuovo) al comando del serg. Gelmini Battista.

SEZIONE DI BRESCIA — E' stato nominato consigliere sezionale in sostituzione del compianto camerata Nino Brichetti, il magg. cav. rag. Giuseppe Carrara.

SEZIONE DI CUNEO — Gruppi di: Sanfrè (nuovo), al comando del cap. cav. Virginio Piumatti. **Ispettore Federale del P.N.F.; San Rocco Castagnaretta**, del camerata **Giraudo Giuseppe; Chiusa Pesio**, del camerata Olivero Bartolomeo.

SEZIONE DI GEMONA — Gruppo di **Resia**, al comando del ten. Riccardo Coppetti, in sostituzione del camerata Zuzzi Antonio, dimissionario.

SEZIONE DI INTRA — **Gruppo di Belgirate**, al comando dell'art. alp. Orcini Pietro, in sostituzione del camerata dott. Giuseppe Pettazzi, dimissionario.

SEZIONE DI LUINO — Gruppo di **Porto Valtravaglia**, al comando del camerata Cesare Ridolfi.

SEZIONE DI PIACENZA — Sottosezione **Val Trebbia**, al comando del cap. conte Antonio Omati. Gruppi di: **Rezzanello**, dell'alpino Paretti Luigi; **Bobbio**, del cap. magg. Francesco Mozzi, in sostituzione del serg. Foppiani Andrea; **Verzolacca**, dell'alpino Negrotti Secondo, in sostituzione dell'alpino D'Azzeglio, dimissionario per trasferimento.

SEZIONE DI PORDENONE — Sottosez. di **Maniago**, al comando del cap. cav. Pietro Antonelli, in sostituzione del cap. Venier Guido, che rimarrà nel Consiglio della Sottosezione.

SEZIONE DI RIETI — Gruppi di: **Antrodoco**, al comando dell'alpino Cricchi Aristide Osvaldo; **Petrella Salto**, dell'alpino D'Angeli Remo di Filippo.

SEZIONE DI VARESE — Gruppo di **Castiglione Olona**, al comando dell'alpino Pagani Luigi.

SEZIONE DI VITTORIO VENETO — Il Gruppo di **Follina** è stato dedicato alla memoria del Caduto alpino ten. Marino de Mari e quello di Cison di Valmarino alla memoria del Volontario ten. Leopoldo Serena, caduto a Valdobbiadene il 27 ottobre 1918.

Abbiamo ancora disponibili poche centinaia di esemplari della originalissima MEDAGLIA DELL'ADUNATA DI TRENTO. Affrettatevi ad acquistarla inviando lire due all'Associazione Alpini - Via Crociferi, 44 - Roma.

CALVI! Ricupererete i vostri capelli senza pomate nè medicamenti. - PAGAMENTO DOPO IL RISULTATO - Scrivete "KINOL., Peretti, 29 ROMA.

INFALLIBILMENTE con nuovo metodo si può da vicino o da lontano, rimettere altri alla propria volontà. Opuscolo gratis. Scrivere: PALADINI - NAVE (B...)

OTTORUOTE vincite infallibili col nuovo metodo ambi e terni. Opuscolo gratis. Scrivere: Panconi - Carignano (Lucca).

Brolio
IL CHIANTI DI CLASSE CHE OGNI ALPINO DEVE PREFERIRE
CASA VINICOLA
BARONE RICASOLI
FIRENZE

GABINETTO MEDICO PER LA CURA DELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
Grand'Uff. Dott. CARLETTI
ROMA - Piazza Esquilino 12 - ROMA
CONSULTAZIONI, 8-12 e 16-18 - Festivi 8-11
(Per informazioni scrivere

CASA
di Vendita a rate
L. BUZZACCHI
via Dante n. 15
Milano

Vendiamo a rate i seguenti articoli:
Oreficeria - Argenteria - Macchine fotografiche - Biciclette - Binocoli
Piatti - Bicchieri - Fonografi - Pistole
Fucili - Posaterie - Penne stilografiche
Orologi - Regolatori - ecc. ecc.

Cataloghi con 50 centesimi nominando il presente giornale

Per raggiungere
CORTINA D'AMPEZZO
FERROVIA DELLE DOLOMITI
Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli, di presa e consegna a domicilio di bagagli e servizio di colli espressi
Riduzioni nei giorni:
ESTIVA E INVERNALE

CESSIONE QUINTO
SEMPLICI E DOPPIE
agli insegnanti e Custodi Scuole Superiori, Medie ed Elementari ecc. - Condizioni miti. - Importo - Rapidità massima. Anticipi durante il corso dell'operazione
ISTITUTO
per le Cessioni del Quinto
ROMA, Via Nazionale 43 - NAPOLI, Via Medina 72 - MILANO Via Tadino

GLI SCI

Ed odo il maggiore che taglia
non so quale legno di faggio.
Non è falegname ma lenisce
per suo fratello gli sci.
Ne l'opera aggrondato non bada
al nostro piccino che parla.

— Andiamo, fratello, a la chiesa
di festa, nel cuor dell'inverno?
Mi puoi al tuo fianco scendendo? —

— ...Ci vuole ora fuoco. Passiamoli
al forno. La fiamma a lambe,
si possono allora piegare.

S'avviano al forno. D'udire
gli pare lo scricciolo, il bimbo,
ne l'incantamento invernale.

O nostro bambino, compagno
si gaio degli anni cadenti,
o fiore del nostro campetto,
uccello su l'orlo d'un nido
e non bello al cuore degli altri,
tu sogni il bel sogno d'inverno?

La neve già cade a gran falde
e l'ha preparato il maggiore
pel bianco cammino gli sci.
Tu senti nel cuore il silenzio
de l'alte pinete; tu passi
veloce daccanto a le bianche
betulle agghindate da spose
e rapido dici un saluto:

«Spasine d'inverno, lontano
da l'abito bianco è il cuculo
che canta, soltanto s'è fresco,
nel tempo che al piano già arano
con grida di gioia i bifolchi».

O come veluce trapassi
sul ponte che ha steso cortine
di pari diaccioli, mio bimbo.
Coltivi gli amici e li chiami
sostando a le bianche chiudende
degli orti sì squallidi e tetri.
Tu trilli l'invito: «Venite
quest'oggi a sciare con me?».

Guarda: eccoli a prova i tuoi sci.

Il grande fratello si curva
ai tuoi piedi e come uno schiavo
ti cinge i nuovissimi sci.
Neppure gli occorre un tuo grazie,
un tuo bacio. Oh, basta al suo cuore
il tuo grido di gioia mentre
su l'ali di faggio ti libri,
uccello d'inverno, nel volo
sì nuovo, sul monte abbagliante
di neve, ne l'alto silenzio.

GAVETTA

Noi sòma alpin s'an pias èl vin...

...tengo l'innamorata vicino al quartier...

...tengo una bella serva per fare all'amor.

Sull'Imalaia... il ciel è così vicin che tu puoi toccarlo col dito...

...la schiena a Giove tu puoi grattar se dice di avere prurito...

...nell'Imalaia, se si muor, si va su con Pascensor.

CANZONI ALPINE ILLUSTRATE DA MINARDI

PER I CAMBI DI INDIRIZZO

Per i cambi di indirizzo occorre inviare al Comando del 10. incollata sul talloncino di un vaglia postale di L. 2, la fascetta con cui si riceve «L'Alpino», opportunamente corretta.

RADIOMARELLI

ECCO FY STATO ALLA MATTINA I SVOI SOLDATI ERA RIVA COSA COMANDELO SIGNOR CAPITANO? CHE VA' CHE ... E IO COMANDO CHE IL MIO CORE IN 5 PEZZI SIA TACLIA

"PER RICORDARE GLI ALPINI DEL BATTAGLIONE "CERVINO" E I PONTIERI DEL 11° BATTAGLIONE (14° & 16° COMP.) CADUTI NEL COMBATTIMENTO DI BODRES SULL'ISONZO — 14-19 MAGGIO 1917"

Il «Testamento del Capitano» e «Gli Alpini del "Cervino" ed i Pontieri del 2° Batt.» — suggestivi disegni di Paolo Caccia Dominioni — riprodotti dal 10° Alpini su cartoncino delle dimensioni cm.. 28,5 × 31 — sono in vendita a L. 3 ciascuno. Valersi, preferibilmente del c/c postale n. 1-17295 intestato all'Associazione Alpini, Roma.

Vent'anni dopo

(Impressioni d'un richiamato in artiglieria alpina)

Poiché la mia partenza per l'Africa Orientale si protraeva per le lunghe, dopo i preparativi fatti, quando si mosse la «Pusteria» io, in quanto era in mio potere per essere assegnato. Ma nulla potei concludere che tutto era al completo.

Di solito, si sarebbe tenuto conto del mio desiderio alla prima occasione: intanto per volare le cose avrei potuto accettare un comando con destinazione all'interno. Perciò una mi si offrì il posto di dirigente smistamento presso alcuni reggimenti, optai per le truppe alpine.

Fu così che una settimana dopo assumevo servizio a tempo indeterminato presso un reggimento di Artiglieria Alpina.

Mi presentai in tenuta di marcia, quindi con cappello alpino: cappello nuovo, s'intende non quello tutto sfranginato dei raduni annuali.

Il Comandante, militare dall'aspetto assai rudo, mi squadrò da capo a piedi, mi interrogò un po' sul mio passato e il pe mi fece parte corte.

Ma, abituato com'era, a vedere appioppatemi ufficiali medici possaniso, non aveva che i torti di diffidare anche di me. Cuore buono, animo aperto, egli finì poi per addolcire la sua primitiva durezza nei miei riguardi.

Dopo che mi conquistò «a priori», col suo fare bonario e scarpone da capitano di vecchio stampo, fu l'aiutante maggiore, nemico delle artiglie, in mezzo alle quali, suo malgrado, viveva tutto il giorno, e che soleva lasciarsi la sera, da buon lombardo, con un bicchiere ed un mezzo toscano.

L'ufficiale medico che mi diede le consegne diè soltanto che non mi sembrò il più adatto a prestare servizio nelle truppe alpine. Dopo pria mi convinsi della necessità — prima di assegnare i medici ai reparti alpini — di tener conto delle attitudini fisiche e morali medesimi, poiché il sanitario, come in tempo di guerra il cappellano di un reparto di montagna, deve avere tali requisiti da poter inquadrare nell'ambiente alpino senza presentare una stonatura di sì uno strato di all'occorrenza deve saper sparare la mitragliatrice e rampicare come crodaioli.

La prima cura fu quella di selezionare le reclute, pretendendo che gli artiglieri da montagna fossero in condizioni fisiche e psichiche da dare il massimo rendimento, eliminando gli inetti. E per constatare l'attitudine delle reclute alla vita alpina, soleva due volte la settimana uscire con le batterie, mandomi sempre più con gli ufficiali e la truppa.

Dopo due mesi, per fortuna, il Gruppo lasciò la caserma per il campo, i tiri e le esercitazioni estive e allora veramente mi sembrò d'essere ritornato ai vecchi tempi di guerra. Facemmo la prima tappa della marcia circa 20 km., sotto la pioggia dirotta. Io ero di regola con la batteria cui toccava il percorso più lungo; e ogni mattina mi dicevo un mondo ad uscire per le quotidiane istruzioni «Eternando» il mio tempo fra i raggi di sole e certe lezioni di parallelismo. Mi facevo dare da un caporale molto in linea.

Ma io lì non sono mai arrivato, perché il cuore non è stato mai il mio forte. Il capitano, appassionato dei suoi artiglieri ed esemplare nel servizio, era anche un romantico. Quando passava per i paesi alla testa della batteria faceva l'occhio di triglia a tutte le finestre e quando poteva ordinava le soste ad alcuni ripari dove lo tentavano le reminiscenze sentimentali degli anni precedenti. Ora, preso che lui nel fatale ingranaggio della vita, non ... sarà passata.

Dopo circa tre settimane tutti e tre i gruppi si trovarono riuniti per i tiri reggimentali quindi andiviemi di ufficiali con interminabili di pezzi grossi e grande preoccupazione del comandante e dell'aiutante maggiore. La sera, più tranquilli, si pranzava tutti assieme: gli ufficiali del comando ed i capitani di batteria in una tavola, attorno al colonnello, la subalternaglia in una stanza vicina.

I comandanti degli altri due gruppi, due maggiori assai simpatici, scarponi del vecchio stampo, fumavano toscani a rotta di collo e bevevano essi, l'aiutante maggiore, il colonnello e il sottoscritto, la piccola sala echeggiava una bolgia. Dalla camera attigua giungevano gli schiamazzi ed i canti dei subalterni, cui il vecchio richiamato tendeva gli orecchi con senso nostalgico, mentre il comandante, con gli occhi lucenti, indulgeva loro benevolmente, ammansito da un bicchiere di bardolino.

Poi venne il periodo più bello, quello delle escursioni e delle manovre divisionali: allora, via di nuovo ogni batteria per suo conto. Che sequele di monti, di passi, di «planine»; che traversate così multi per cenge allargate col piccone e con le mine, sopra precipizi di centinaia di metri, con la costante preoccupazione che quello della testata o delle casse di cottura desse di cozzo in qualche sporgenza o roccia! Calate interminabili per forcelle impossibili, con i fidi animali sospesi dalla «ritenuta» o addirittura imbracati; accese fantastiche per canaloni di neve; notti sotto la tenda appena ormeggiata alle bianche bocce, che ogni tanto si apriva sotto la brezza, scoprendo lembi di un cielo da presepio, come siete vivi nella mia mente e come mi risuona all'orecchio il canto animatore di ogni fatica, volontà di potenza e di vittoria, che si sprigiona dai petti dei nostri artiglieri da montagna, quel canto così forte e così nostalgico che sa di Patria, di mamma, di fidanzata e che a noi non più giovani accarezza il cuore e fa pizzicare gli occhi come il fumo del toscano!

Come dimenticare i quindici giorni di campo a Planina Zachrajo, trascorsi sotto le verdi fronde dei faggi giganteschi, mentre fra esse giuocavano a rimpiattino gli scoiattoli, e di notte le bianche pareti del Wrata e dell'Ursic, stagliandosi nette contro il cielo terassimo, sembravano al chiaror della luna un fantastico scenario spettrale eretto a gloria degli alpini del Nero?

Anche lì si cantava la sera e si beveva, non per vizio e per posa, ma perché la sosta in alta montagna è amica del bicchiere. E c'era con noi il comandante di gruppo, gentiluomo austero, che lassù non disdegnava il nappo unico mezzo per digerire i «cilindri» che soleva prendere durante i tiri della mattinata, a cagione di certi padelle non sempre imputabili al logorio di le bocche da fuoco. Poi si andava a dormire su di uno strato di ramoscelli di pino, ottima cura contro i reumatismi e alle prime luci dell'alba si era in piedi per una nuova presa di posizione, in attesa di altre padelle e di altre sfuriate, chè lassù il «cilindro» era cronico.

Io, ripeto, me la passaro bene; mentre ad altri, rimorchiati per pochi giorni lassù dalle necessità dei quadri d'avanzamento, la montagna e la disciplina facevano effetti strani. Ricordate, camerati montagnini, quel certo capitano milanese, buono come il pane casalingo, quello che pagava sempre bottiglie, a cui la presenza di ufficiali di riguardo o la imposizione di rimanere in un dato posto ad orario fisso, produceva uno strano fenomeno per cui nell'andarsene in congedo non volle servirsi della corriera, ma noleggiare un auto da potersi fermare a suo piacimento?

Queste ed altre cose io ricordo: ore allegre ed ore noiose, cene, cavalcate, incidenti vari, episodi insignificanti ed eroici che rivelano l'anima del nostro alpino e l'inesauribile energia della stirpe.

Perciò ad onore della balda batteria di quel capitano irresistibile, di cui prima ho parlato, ricorderò su queste pagine l'impresa del Tricorno che vide il 75 e 13 piazzato sulla vetta sotto gli occhi attoniti degli jugoslavi. Com'erano belle quelle cordate e come mi è rimasta impressa nella mente quella testata che oscillava continuamente sopra l'abisso, sulle titaniche spalle del sergente Plottegher!

E la rivista finale della Divisione passata da S. E. Baistrocchi, spettacolo superbo di forza scarpona potenziata dal clima fasciata, come non ricordarla se risuona ancora nell'anima il rimbombo del piede possente che fece tremare il Valico Alpino?

E quel lenente piemontese che ricuperò le mitragliatrici cadute col mulo dagli strapiombi della Gravia, si ricorda delle trote di Podiciani e dei salmerini del Lago, inaffiati dal vino di Suvorgnano?

Forse se n'è già scordato: a me però non si è ancora dileguata dalla mente la promessa «bagna cauda» da lui fatta e non mantenuta.

Ten. medico EMILIO SARTORELLI

Il nuovo distintivo

Tutti gli alpini debbono portare all'occhiello della giacca il nuovo magnifico distintivo del 10°. Col cappello alpino, il distintivo costituisce la divisa degli iscritti al 10°. Il distintivo è in vendita al prezzo di L. 2.50.

Per i versamenti, valersi preferibilmente del c/ c/ postale n. 1.17295 intestato all'Associazione Alpini, Roma.

Gli Alpini a Varese 79 anni fa

La mattina del 26 maggio 1859 i dolci declivi che da Varese scendono verso Biumo inferiore, sino a Belforte e più giù ancora verso il torrente Olona, erano tutto un brulichio di uomini in guerra.

Dal Sacro Monte e dal Campo dei Fiori l'eco moltiplicava il rombo delle artiglierie del generale austriaco Urban, che aveva giurato di sterminare il briganta Garibalda che era entrato a Varese due giorni prima, a Varese, prima città fra tutte le consorelle lombarde a dichiarare decaduto ufficialmente il governo austriaco.

Contro le orde croate e contro le artiglierie di Urban, poche truppe, scelte, decise, eroiche e fra queste, due battaglioni di Cacciatori delle Alpi, precursori, antesignani, delle truppe alpine che formano oggi la grande famiglia verde.

Senza artiglierie, con poche munizioni, ma con una buona baionetta fra le mani rudi e forti i cacciatori delle Alpi snidarono i croati dalle alture di Biumo, sloggiarono i nemici di orto in orto, di muretto in muretto, attraverso le sparse ville della zona, tutte dominate dalla villa Ponti, nella quale aveva posto il suo quartier generale Garibaldi.

A mezzogiorno la battaglia era vinta dalla foga irresistibile dei cacciatori delle Alpi e mentre questi inseguivano i fuggiaschi giù sino allo sperone di Belforte ed oltre sino a Malnate ed oltre ancora, il campanone della torre del Bernascone suonava a distesa.

Anche il 26 maggio prossimo suoneranno le campane di Biumo e di Varese, anche il 26 maggio prossimo sfileranno gli alpini in parata, davanti al Comandante del 10° Reggimento, ospite di Varese, ospite degli alpini del Batt. «Varese» che nel 79. anniversario della vittoria garibaldina inaugurano il loro verde gagliardetto.

In testa al corteo sfileranno idealmente, con fiero cipiglio, incoronati di alloro i cacciatori delle Alpi, dietro, esultanti, fieri, e commossi, gli alpini di Adua, gli alpini del '96, degnamente rappresentati dal vecchio Dittamo, poi seguiranno le falangi dei reduci della grande guerra, largamente rappresentati da un forte gruppo di azzurri e di mutilati, poi via via tutti i bocia freschi di giovinezza, di fede, di entusiasmo, fra i quali spiccheranno per aria marziale e comportamento militare i reduci dell'«Intra», che portano ancora sul volto abbronzato il colore dell'Amba Aradam.

Settantanove anni di eventi, di dolori, di glorie, di umiliazioni e di vittorie, quasi un secolo di storia, un attimo della vita della nostra Patria sempre rinascente, eternamente giovane.

Dai cacciatori delle Alpi di Garibaldi agli scarponi del gen. Negri, ecco una salda ferrea catena che collega il lontano 26 maggio 1859 col giorno fatidico — 26 maggio corr. — nel quale il Batt. «Varese» inaugurerà solennemente il suo verde gagliardetto.

Il campanone del Bernascone suonerà a stormo, come 79 anni or sono, ma non più per scandire nei rapidi rintocchi solenni la fuga dei nemici della nostra terra, ma per annunciare al popolo che passano gli alpini.

Passano gli alpini del colonnello Menini, passano gli alpini del generale Salsa, i veci di Cantore e di Papa, passano i bocia del generale Negri e tutti hanno un sorriso per questa terra di luce e tutti hanno un canto per questa terra di sole, in questa terra ormai nostra per sempre in nome del nostro Duce, in nome del Re Imperatore.

A Noi!

GUIDO CASTELLARI
1° capitano del «Vicenza»

I ritratti di Cantore e Perrucchetti

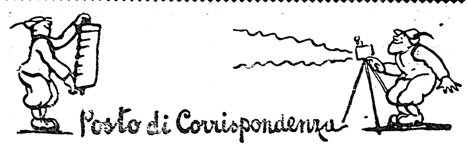
Gen. ANTONIO CANTORE
(da un'istantanea eseguita in Cirenaica)

Nelle sedi delle nostre Sezioni, Sottosezioni e dei Gruppi, dei Circoli Ufficiali, ecc., non devono mancare i ritratti dell'ideatore delle Truppe Alpine gen. Perucchetti e di Papà Cantore.

Edizioni del 10° Alpini. Dimensioni: cm. 28,5×31. Prezzo dei due ritratti lire tre. Per i versamenti valersi, preferibilmente del c/ c/ postale n. 1.17295 intestato all'Associazione Alpini - Roma.

Gen. GIUSEPPE PERRUCCHETTI
Ideatore delle Milizie Alpine

« ... un Alpino che non dimentica il sapore del rancio d'altura ». G. D'ANNUNZIO AL 10° REGGIMENTO ALPINI



" L'anticamera della stupidità „

★ Per noi, figli della pianura, la montagna è un errore. La sua influenza sull'uomo non è purificatrice come credono gli ingenui, ma nefasta e mortale. La montagna ispira il gigantismo, che è una delle forme peggiori dell'estetismo e porta l'uomo a quelle vertigini, che sono l'anticamera della stupidità ».

Questa prosa è del signor Alberto Savinio che scrive in « Omnibus ».

I figli di quell'ambiente nefasto e mortale che porta l'uomo all'anticamera della stupidità presentano al signor Savinio il loro stato di servizio, che si riassume nella maggior percentuale di morti dati alla Patria in ogni guerra e a lui ricordano una ben diversa definizione di Arnaldo: « Sereni come il cielo, stagliati come le alte vette nei crepuscoli, è in questi figli che l'Italia ha il suo presidio e la sua fortuna. La montagna che si toglie dal grigio uniforme del piano è più vicina alle stelle, così come la gente montanara, quadrata, saggia e silenziosa è più vicina al cuore d'Italia ».

Come conciliare del resto, il giudizio del signor Savinio con le parole del Duce al Colosseo nel 1929? « Siate fieri delle vostre montagne, amate la vita delle vostre montagne, non vi seduca il soggiorno nelle cosidette grandi città, dove l'uomo vive stipato nelle sue scatole di pietra e di cemento, senza aria, con poca luce, con minore spazio, e spesso con grande miseria. Siate orgogliosi di una numerosa e gagliarda prole, perchè sarebbe un triste giorno per voi e per la Nazione, quello in cui la razza dei forti alpini dovesse finire. Conservate intatte le vostre superbe qualità di silenzio, di tenacia, di resistenza alle fatiche di spirito di sacrificio ».

O con quelle della primavera del 1934 da Palazzo Venezia?

« Chi dice alpini dice forza, tenacia, sangue freddo, sprezzo del pericolo in una parola eroismo. Conservate queste solide virtù e trasmettetele ai vostri figli. Non sono le Alpi che fanno gli alpini, ma sono gli alpini che fanno le Alpi. Per quella imponente corona di montagne che Iddio pose a difesa della Patria, voi avete inciso sui vostri gagliardetti il fierissimo motto: Di qui non si passa... ».

O con quelle dette alla « Pusteria », reduce gloriosa dalle vittorie africane? « Valorosi alpini: la Patria al vostro ritorno vi saluta con gioia e gratitudine. Per la conquista dell'Impero, voi avete scritto una pagina imperitura di gloria che si aggiunge a quelle del passato e precede quelle del futuro ».

* * *

Camerata Savinio, figlio della pianura: cacciatevi un buon sacco sulle spalle e venite con noi in montagna: ritornerete al piano con idee un po' diverse sulla montagna e sui montanari!

Agli Alpini che appartennero al 4°

★ Il 18 maggio prossimo anniversario della battaglia del Vodice che valse al 4° Alpini il conferimento della medaglia d'oro al V. M. per il valore dell'« Aosta » e una medaglia d'argento al V. M. per merito del « Levanna », gli alpini del 4° rievocheranno il glorioso passato e celebreranno la loro festa.

Il Comando del Reggimento invita tutti gli alpini in congedo che hanno appartenuto al reggimento, ufficiali, sottufficiali e alpini a volere partecipare alle solenni manifestazioni che avranno luogo il mattino del 18, con inizio alle ore 10 in caserma, che culmineranno con la deposizione nel Sacrario del Reggimento di urne racchiudenti la terra raccolta nei luoghi sacri bagnati dal sangue degli Eroi del reggimento.

Trovarsi in caserma alle ore 9,30.

" Andare oltre „

★ 5 maggio 1938-XVI: la Sezione di Susa raggiunge quota 1517 iscritti. L'anno scorso, in questo stesso giorno, gli iscritti sommavano a 1315: ciascun anno segna un progresso per la Sezione del prode generale Ferretti. Non sostare mai, non dormire sugli allori, anzi, trarre dai successi, nuovi incitamenti per « andare oltre » sempre « più oltre », ecco il programma, l'insegna, il motto propulsore di Papà Ferretti.

Batt. " Ceva „

★ Il Comitato che presiede all'attività editoriale del 10°, ha affidato al camerata tenente colonnello Marchisio, la redazione della cronistoria del Batt. « Ceva », per la Collana storica « Gli alpini di fronte al nemico » edita dal 10° Reggimento.

Ora il camerata Marchisio prega a nostro mezzo i reduci del « Ceva » e, in modo particolare, gli ufficiali o loro famiglie che siano in possesso di documenti, relazioni, notizie e fotografie interessanti la vita di guerra del « Ceva » di volersi mettere in corrispondenza con lui (ten. col. Gian Giacomo Marchisio - Canale - prov. Cuneo), mandandogli il tutto in visione, con assicurazione di fedele restituzione e di rimborso delle eventuali spese.

Errata corrige

★ Nell'articolo, comparso nel numero precedente su « La Campagna del 1866 di G. Garibaldi nel Trentino », si legga « solatia Caprera » e non « natia ».

Nell'articolo « Tridentum, splendidum municipium », le date delle leggi estendenti la romanità a quella regione, vanno riferite « ab urbe condita » e non « a. C. ».

10° Reggimento Alpini

EDITORE IN ROMA

COLLANA STORICA

" Gli alpini di fronte al nemico „

Volumi pronti:

1 - Batt.	« Aosta »	L.	3
2 - Batt.	« Spluga »	»	3
3 - Batt.	« Stelvio »	»	3
4 - Batt.	« 7 Comuni »	»	3
5 - Batt.	« Monrosa »	»	3
6 - Batt.	« Saluzzo » 2ª ed.	»	5
7 - Batt.	« M. Berico »	»	5
8 - Batt.	« Intra »	»	5
9 - Batt.	« P. di Teco »	- esaurito.	

Tutti i volumi della Collana sono illustrati. Copertina a colori di Novello. Gli scarponi potranno avere gli otto volumi della Collana Storica al prezzo di L. 24 — in luogo di 34 — franco di porto. Valersi, per i versamenti, preferibilmente del c/c postale n. 1-17295 intestato alla Associazione Alpini - Roma.

Olio Sasso

Preferito in tutto il mondo

REGGIANO · GORGONZOLA
Locatelli
LA GRANDE MARCA

CHIANTI RUFFINO IL VINO DEGLI ALPINI PONTASSIEVE (FIRENZE)

Alpini! Tre magnifiche giornate in Alto Adige

a Merano il 4, Bolzano il 5, e Brunico il 6 giugno - coi camerati della ferrea " Pusteria „

Monumento al 5° Regg. Alpini

Monumento alla Div. « Val Pusteria »

Come abbiamo annunciato nel precedente numero, alla presenza Augusta delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, Alti Patroni del 10° Alpini, si svolgeranno le seguenti manifestazioni, auspice il Prefetto S. E. il maggiore degli alpini dott. Giuseppe Mastromattei, Ispettore del nostro Reggimento:

4 *giugno*: *Merano* — In Piazza Savoia, ore 15, scoprimento della riproduzione in bronzo del monumento al 5° Alpini, dono della città di Milano.

5 *giugno*: *Bolzano* — Celebrazione dello Statuto, inaugurazione di una colonna romana, dono dell'Urbe, dedicata alla memoria dei Caduti atesini per l'Impero, di imponenti opere pubbliche e di stabilimenti industriali.

6 *giugno*: *Brunico* — Inaugurazione del monumento agli alpini della Divisione « Val Pusteria », eretto con il ricavato di una spontanea plebiscitaria sottoscrizione della popolazione atesina. Questo riuscitissimo monumento è opera dello scultore Paolo ...drin, capitano degli alpini.

Il Comandante del 10° ha rivolto invito agli Ispettori del 10° di presenziare alle importanti manifestazioni; analogo invito — a mezzo di ordine di servizio — è stato indirizzato ai Comandanti di Sezione perchè intervengano — con i labari ed i gagliardetti — *e con la più larga possibile rappresentanza sezionale* — alle celebrazioni alpine di Merano, Bolzano e Brunico.

Per facilitare tale partecipazione, sono state concesse dalle FF. SS. — a richiesta del Comando del 10° — riduzioni del 70% per gli iscritti excombattenti e del 50% per le patronesse ed i componenti delle famiglie degli iscritti al 10°, con decorrenza dal 1° al 6 giugno per l'andata, e dal 6 al 10 giugno per il ritorno. Per gli scontrini verdi (per gli iscritti) e bianchi (per le patronesse ed i familiari) e per prenotazioni di stanze ed ogni altra informazione, rivolgersi subito alla Sezione Alpini, Via Portici, 30, Bolzano, aggiungendo il francobollo per la risposta.

VALORE ALPINO

Serg. magg. Danilo De Maria, gloriosamente caduto in A. O. I. nella azione repressiva di Galacca (Ambò), il 7 novembre 1937 A. XVI. Egli faceva parte del Gruppo Bande Bally - Batt. Alpino « Uork Amba ». In sua memoria, la Sezione di Vicenza ha fatto celebrare una Messa nel Tempio di S. Lorenzo, cui hanno assistito le Autorità cittadine, le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'Arma ed il Comando di quella nostra Sezione con numerosissimi alpini.

(Ritratti di Ciotti)

Questo ritratto è stato ricavato dal nostro Ciotti da una fotografia dell'alpino Maceri Carlo di Gargnano, che, dopo aver prestato servizio nel Batt. « Vestone », si arruolò volontario nelle Camicie Nere della Divisione « 28 Ottobre », e cadde alla conquista di Uork Amba. Egli era inscritto alla nostra Sezione del Benaco, Gruppo di Gargnano.

★ Il cap. cav. Costante Tonetti, del Gruppo di Pino Tronzano (Sez. di Luino), valoroso combattente della grande guerra, volontario nella campagna per la conquista dell'Impero, attualmente legionario in Spagna, dove ha partecipato alla presa di Bilbao e di Santander, si è meritata la medaglia d'argento al val. mil. sul campo, con la seguente motivazione:

« Comandante di Compagnia mitraglieri, durante un lungo periodo di operazioni in montagna dimostrava spiccata perizia ed audacia nel condurre il proprio reparto. In un combattimento assolveva il compito affidatogli superando difficoltà non comuni. Ferito in tre parti del corpo, dopo aver provveduto a fasciare sommariamente le ferite, ritornava in linea e vi rimaneva fino al raggiungimento dell'obbiettivo assegnatogli. Spiccato esempio di attaccamento al dovere, assoluta abnegazione, salda fede ». — Monte Sopena, 23 agosto 1937-XV.

★ All'alpino Bazzoni Egidio di Enrico, del Gruppo di Arizzano, è stata concessa la Croce di guerra al valore militare con la seguente motivazione:

Bazzoni Egidio di Enrico, caporal maggiore 2° Regg. Alpini - Comandante di squadra, riusciva ad effettuare una ardita azione di sorpresa contro forti nuclei ribelli, conquistando importante posizione, che manteneva saldamente, incurante del fuoco avversario, fino al sopraggiungere di rinforzi ». — Regione M. Rufa, 10 ottobre 1936-XIV.

★ E' stata conferita la croce di guerra al valor militare ai seguenti artiglieri alpini del Gruppo di Palazzolo sull'Oglio:

Ravelli Emilio di Faustino — « Soldato nel 30. Reggimento Artiglieria « Leonessa » - Soldato di pattuglia O. C., si prodigava nell'assolvere gli incarichi affidatigli, dimostrando ardire ed alto sentimento del dovere. Per recare aiuto ad un compagno ferito, si slanciava insieme a reparti di fanteria, contro nemici appostati a breve distanza, contribuendo a disperderli ». Torrente Quasquazzè, 27 febbraio 1936-XIV.

Plebani Pietro fu Battista — « Caporale Maggiore 30. Reggimento Artiglieria « Leonessa » - Graduato infermiere di un gruppo someggiato, in cruento combattimento, con sprezzo del pericolo, sotto violento fuoco nemico, prodigava serenamente la sua opera, assistendo i feriti del proprio e di altri reparti » — Torrente Quasquazzè, 27 febbraio 1936-XVI.

Medaglia donata da Gabriele d'Annunzio, poco prima della sua morte, all'Ispettore per il 1. Reggimento dott. Amorètti, perchè ne fregiasse il gagliardetto del « Pieve di Teco ».

PIRRO MARCONI

(Profilo di Mariani)

In una sciagura aviatoria il 30 aprile Pirro Marconi — archeologo ed alpino — ha trovato la sua fine mortale.

Per noi del « Berico » il dolore così lutto è così profondo ed intimo come per la sua famiglia, ed il pudico — che riesce nonchè doloroso, difficile, parlare di lui compagno di guerra ed amico fedele e dilettissimo.

Il compito tocca a me che se gli fui — come gli altri — vicino e fraterno durante le ore eroiche del « Berico », più vicino che gli altri passai con lui tutto il dopo guerra, per una identità, non di sapere, ma di passione a le discipline indagatrici dell'antichità classica.

Ci incontrammo a Ponte Verde, presso le Dolomiti di Schio, il 20 settembre del 1916. Da allora nulla è mutato nell'animo di noi, nessun sentimento si è rallentato; ed il trascorrere degli anni, segnati da un ingrigiarsi ed imbiancarsi dei capelli, non ha mai fatto impallidire i ricordi di allora. Ma Pirro, il cui valore due medaglie d'argento ed una di bronzo documentavano nobilmente, non amava parlarne. Schivo e silenzioso, era tutto proteso all'antica e sempre viva fiamma del nostro Battaglione, e non vi era richiamo di raduno o di semplice incontro che non trovasse immediata rispondenza nel suo cuore.

Giovanetto di appena 17 anni fu dei primi del « Berico », del quale per parecchio tempo esercitò nobilmente le funzioni di Aiutante Maggiore. E fu il « piccolo » di V. E. Rossi e di tutti noi, ed in silenzio tacendo a tutti noi sempre il profondo compiacimento di una salda amorosa amicizia.

Il « Berico », giovò alla formazione del suo carattere, e ne plasmò l'« animus » per la vita, sicchè le sue notevoli qualità morali se ne avvantaggiarono, affinandosi e temprandosi.

Schivo di onori, ma non di legittime ambizioni, amò nel nostro Battaglione la fraternità cordiale e disinteressata; accettò gli scherzi dei più turbolenti, cui il tempo non ha ancor tolto la volontà di essere studenti e manigoldi. Ma operò insieme con saggia alacrità, con ferma fede, con virile compostezza.

E così bene sentì le virtù che dal « Berico » si sprigionavano, che quando i superstiti pensarono a racchiudere in un libro la gloria del nostro Battaglione inteso come unità e non spezzettato in episodi e nomi, a lui fu dato l'incarico della compilazione come al più sicuro interprete ed egli intessè quel volume sul « Monte Berico » che se è un viatico per noi, è insieme uno fra i più nobili documenti della grande guerra.

Se ne è andato di schianto, salito a più alto servizio, in un volo tragicamente spezzato.

Vicino alla sua bara, con Rossi, ci siamo trovati noi di Roma, già ufficiali e soldati del « Berico », e si sono trovati a Verona molti altri da Bologna, da Milano, da Brescia, da Vicenza.

Tanta è la saldezza dell'amicizia che ci lega, come ci affratellava a lui che a noi ci han dato — e ne avevamo bisogno — parole di conforto, perchè abbiamo perduto un fratello minore.

Qualche cosa di lui vive, oltre il ricordo e la spiritualità della sua amicizia, qualche cosa di palpitante e di caro al suo giovane cuore.

« Marina », la bimba della sua casa, che ha i suoi occhi, e già cominciava ad essere il suo orgoglio.

E Marina avrà nel nostro cuore e nella nostra fraternità il posto del suo papà.

GINO MASSANO
cap. del « Monte Berico »

VALORE ALPINO

Cap. Roberto Fabris

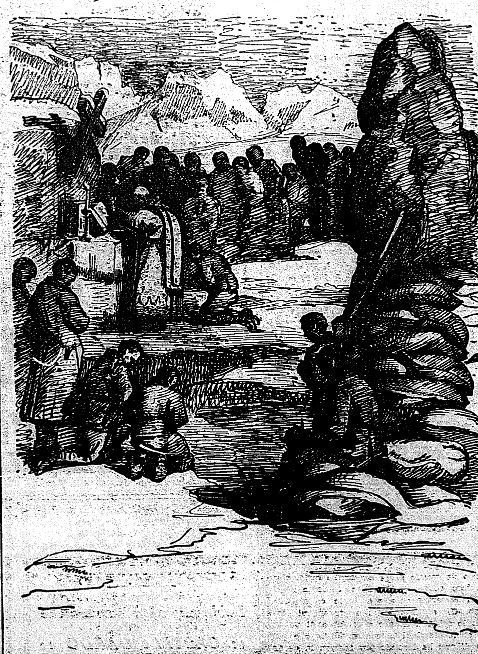
(Ritratto di Ciotti)

Il 7 dicembre 1937 verso le ore 18 in località Ras Ghedea (Goggiam), difendendosi unitamente ad altri ufficiali fino all'ultimo istante, è deceduto il cap. Roberto Fabris, appartenente al 36. Battaglione Indigeno. Morto in piedi, nella completa fierezza dei suoi quarant'anni, Roberto Fabris ha consacrato nella terra imperiale l'eroismo d'alpino riconosciutogli colla medaglia d'argento al V. M. nella guerra 1915-18. La sua modestia non permise che noi conoscessimo come il nastro azzurro fregiasse il suo petto. Nè avremmo potuto sapere il corpo d'origine se una fortuita circostanza non ce ne avesse data occasione. Una sera sulla strada da Barce a Bengasi passeggiavamo il « vecio » Comminelli di Riva, Fabris ed io. Comminelli ricordava il Trentino, ne parlava con enfasi, ne descriveva le montagne coperte di neve, scivolando pian piano in ricordi di guerra alpina. Mi colpì l'attenzione con la quale Fabris seguiva i ricordi. Durante una pausa di Comminelli, domandai a Fabris: « Pure a te interessa tanto la montagna? Sei forse alpino? ». Ci trattenne senza rispondere. Sollevò il bavero sinistro della giacca, lo rivoltò: cucita nell'interno, proprio in corrispondenza del cuore, c'era la lingua biforcuta d'una fiamma: « La fiamma verde ».

Da allora nelle vicissitudini coloniali del 505 Batt. Mitraglieri al quale noi eravamo aggregati colla « bassa Menini », Fabris fu in gara con noi per essere tra i migliori ed onorare veramente il Precursore. Al nostro rimpatrio Egli rimase, passò in Dancalia e dalla Dancalia nel Goggiam. Di là è salito: ha superato le altezze ricordate con tanta nostalgia, ha scritto nell'eroico libro dei volontari alpini di tutte le guerre anche il Suo nome: Egli era stato mobilitato a domanda per la campagna in A. O. nella primavera del 1935, preparandosi alla scuola di Civitavecchia al sacrificio estremo: penso che nell'ultimo istante abbia portato la mano al cuore comprimendovi, come ultima offerta, la « fiamma verde ».

Ten. ALDO LASAGNA

Messa da Campo al Passo della Sentinella



(Disegno di ROSSARO)

Escursioni della 108ª Compagnia di formazione del Batt. «L'Aquila» - All'attacco di Monte Vocu.

Libri del generale austriaco Schemfil

"Pasubio monumento di inaudito martirio e di inaudita gloria..."

Il gen. Viktor Schemfil, dopo averci fronteggiato durante l'intera guerra, come ufficiale del 3° Reggimento Kaiserjäger, ha redatto i seguenti volumi di fitte e chiare pagine in 8° grande.

1) — *Das k.u.k. 3° Regiment der Tiroler Kaiserjäger im Weltkriege (L'imperiale e regio 3° reggimento dei cacciatori imperiali tirolesi nella guerra mondiale) 1914-18 - Pagg. 622, con 87 schizzi, 36 fotografie e 1 carta riassuntiva - Bregenz 1926 - Prezzo franchi svizzeri 15.*

Tratta obiettivamente ed esaurientemente tutte le azioni alle quali partecipò quel reggimento, che, per essere uno dei meglio quotati alpinisticamente, si misurò quasi sempre con gli alpini.

Prima sulle Tofane, sul Col di Lana, Altipiano di Tonezza e Pasubio. Su tali aspri massicci la guerra assunse anzi pure le accentuate caratteristiche di guerra di assedio, che si esplicarono soprattutto con il brillamento delle mine più poderose del mondo. Quindi a Caporetto, sul Tagliamento, nella conca di Belluno-Feltre, sul Grappa, P.sso della Borgola e Altipiano di Tonezza, ove, nel novembre 1918, cadde nostro prigioniero.

2) — *Col di Lana - Pagg. 328, con 93 fotografie, la maggior parte prese sul posto durante la guerra, 27 schizzi e 2 carte della zona - Bregenz 1935 - Prezzo L. it. 36.*

Quando uscì la «*Storia del 3° Reggimento Kaiserjäger*» non esisteva, da parte italiana, che una scarsissima letteratura di guerra e questa non a conoscenza dello Schemfil.

Ma egli nel seguito si servì pure di quella nostra, che poté ottenere dopo ripetute insistenze presso alcuni dei nostri. Specialmente presso il principe Gelasio Caetani di Sermoneta, che, con la famosa mina, fece saltare la vetta del Col di Lana, e presso il maggiore degli alpini prof. Piero Pieri, che vi combatté con il «Belluno».

Inoltre, nel 1934, indirizzò, a tal fine, due lettere al sottoscritto. L'una il 14 gennaio, nella quale dichiarò che intendeva, con due nuovi volumi «*di trattare separatamente e di tramandare alla posterità anche l'azione delle truppe italiane, le quali continuavano sempre a lanciarsi con rinnovati attacchi e con instancabili valore e tenacia*».

L'altra il 28 ottobre per informare di aver ultimato il libro sul *Col di Lana*. In questa si legge, tra l'altro:

«*...mi sono data premura di mettere in rilievo la risolutezza ed il valore caratteristici delle truppe italiane. Il lettore potrà così osservare, in un quadro, con quale pertinacia ed accanimento hanno attaccato le truppe italiane delle brigate «Reggio Calabria» ed «Alpi» e come gli austriaci hanno difeso accanitamente il Col di Sangue.*

Ora mi sono proposto di redigere una storia d'insieme intorno a Le lotte sul Pasubio *ove, da ambo le parti, si è parimenti combattuto con coraggio eroico. Mi do adunque premura di riunire il relativo materiale, le necessarie basi e fonti e prego lei di rendermi edotto...*».

Quale sunto del volume sul *Col di Lana* può considerarsi il seguente brano, che vi si legge a pag. 9:

«*Fiumi di sangue dei combattenti bagnarono il terreno del Col di Lana e gli imposero già sin dall'agosto 1915, da parte degli italiani, i nomi di* Col di Sangue *(Blutberg) e di* Calvario del Cadore *(Kalvarienberg von Cadore).*

Sul suo tergo cadde un'immensità di ferro dei proiettili nemici.

...sicchè i difensori lo chiamavano Col del Ferro (Berg des Eisens)..

Ma per entrambi, pel difensore e per l'aggressore, era il Col degli Eroi (Heldenberg)».

3) — *Die Pasubio Kämpfe (Le lotte sul Pasubio) 1916-18 - Pagg. 296, con 83 fotografie, la maggior parte prese sul posto durante la guerra, 33 schizzi e 3 carte della zona - Bregenz 1937 - Prezzo lire italiane 36.*

Il magnifico libro viene sintetizzato dal giudizio, riportato a pag. 167, del col. brig. Otto von Ellison, comandante della I Brigata Kaiserjäger. Egli, dopo aver dichiarato che, nelle lotte sul Pasubio, «*si esigeva eroismo, in egual misura, nell'aggressore e nel difensore*», afferma che:

«*Il Pasubio rimane, per i Kaiserjäger e per gli alpini, il monumento di inaudito martirio e d'imperitura gloria*».

Lo stile dello Schemfil è tanto semplice e chiaro, da essere compreso pure da chi ha una conoscenza limitata del tedesco. I tre pregevolissimi volumi si presentano in veste assai elegante e solidamente rilegati, sicchè il loro prezzo è relativamente modesto.

Ma frattanto nessuno di essi è ancora tradotto in italiano!

Gen. ETTORE MARTINI

CON GLI ALPINI IN A. O.

"Sempre avanti, basta la salute"

Con questo titolo e sottotitolo, Franco Garelli, ufficiale medico di complemento e penna nera, pubblica un originale volume illustrato da numerosi suoi disegni, tutti esprimenti con viva chiarezza i vari momenti dell'impresa quotidianamente vissuta, il quale va additato alla nostra grande famiglia (Milano, Treves, 1937 anno XVI, L. 20). Il libro porta in sè la freschezza delle impressioni raccolte appena sbocciate ed inviate alla famiglia e agli amici, senza immaginarne l'ultima destinazione, venuta più tardi sotto l'affettuosa pressione degli amici stessi, che giustamente suggerirono all'autore di farne parte al pubblico. Sono lettere e disegni scaturiti nelle soste delle marce o delle azioni, tra una fasciatura ed un «intervento», spesso sotto il fuoco nemico, col cuore in mano, la spontanea sincerità dell'uomo che affronta la morte. Ed egli, che non lo dice mai, ma anzi, con perfetto stile scarpone, scherza di continuo con sè e non dà soverchia importanza alla sua partecipazione ai fatti di guerra, ha affrontato veramente la morte, la morte e basta, senza aggettivi. Il carattere del libro, scevro di considerazioni non immediate e puramente episodico, è precisamente quello che ci avvicina straordinariamente gli attori di questa fulgida pagina di storia alpina, facendoci realmente rivivere con essi le fasi della lotta. Vediamo insomma passare davanti a noi gli alpini, con la loro tranquillità d'animo nel pericolo, il loro buonumore che non si arresta nei momenti più drammatici, il loro mirabile coraggio, proprio con quel carattere inconfondibile, che si conserva prodigiosamente intatto attraverso le generazioni. Noi vediamo questi alpini partire da casa, sereni e docili, senza pose, sbarcare in Africa, marciare, brontolare, guerreggiare, ridere, morire, vincere, tutto senza gesti, senza pensare di scrivere intanto la storia, da gente di poche parole, perchè gli alpini non sanno parlare, sanno solamente agire. Essi fanno tutto ciò semplicemente perchè è il loro dovere, ma sentono con profondo orgoglio la bellezza del dovere compiuto. Il pensiero costante della famiglia, dei marmocchi, della casetta (donde, per cacciare il camoscio, essi dicono ridendo, bisogna «scendere»), pensiero dolce, gentile ed al tempo stesso così virile, li eleva tanto davanti a noi, sullo sfondo luminoso dei campi di battaglia. Tutto questo è detto nelle e fra le righe, nei disegni e fra le pieghe di questi, che Garelli ci presenta con questa dedica semplice e così espressiva: «A quell'alpino che nella marcia Hausien-Uogorò ha diviso con me la sua scatoletta di carne».

Il brillante e prezioso patrimonio della letteratura e della storia alpina è degnamente arricchito da questa prosa e questi disegni che, con la loro scanzonata aria prettamente scarpona, vi apportano un contributo concreto e duraturo. Gli alpini anziani e giovani vi troveranno lo schietto sapore e profumo di quelle profonde impressioni inconfondibili, che in ognuno di essi ha lasciato per sempre la verde vita scarpona.

ARTURO OLIVARI

RIOLO DEI BAGNI (PROVINCIA DI RAVENNA)

STABILIMENTO IDROTERAPICO SPECIALIZZATO PER LA CURA RADICALE DELL'ASMA BRONCHIALE E DI TUTTE LE AFFEZIONI DELLE VIE RESPIRATORIE CON ACQUA SOLFIDRICA (BRETA)

INALAZIONI - POLVERIZZAZIONI - BAGNI - DOCCIE - FANGHI

GIUGNO SETTEMBRE

"MELOS"
PIGINI & CARBONARI
Fabbrica di Fisarmoniche
:: CASTELFIDARDO ::

STABILIMENTO
STEFANO JOHNSON
Milano - Roma
La più antica fabbrica di medaglie d'arte e comuni, di distintivi, coppe, trofei, targhe, diplomi

LE SUCCESSIONI EREDITARIE E LE POLIZZE DELL'ISTITUTO NAZION.le DELLE ASSICURAZIONI

In un pregevole studio pubblicato dal Notaio Guasti di Milano «Perchè e come si deve fare testamento», si leggono questi chiari rilievi sulle caratteristiche peculiari delle

ASSICURAZIONI SULLA VITA

e sui benefici importantissimi che esse possono apportare in molte contingenze famigliari e personali per la sistemazione di una successione ereditaria in conformità al volere ed all'interesse di ciascuno:

1) L'importo delle assicurazioni sulla vita, maturato colla morte del titolare, non fa parte del patrimonio ereditario, e non si computa, nè per formare la quota per gli eredi, nè per calcolare se vi sia lesione di legittima.

Il beneficiario potrà soltanto essere tenuto a restituire ai legittimari, che risultassero lesi, l'ammontare dei premi pagati dal testatore (art. 453 c. comm. e Circ. Min. 30 novembre 1883, pag. 1207 Boll. Uff. Demanio e Tasse).

2) L'importo delle assicurazioni non viene calcolato neppure agli effetti delle tasse di successione, tanto se maturato a favore di parenti successibili che di estranei.

3) L'esenzione da tassa permane anche nel caso che il beneficiario di una polizza venga designato nel testamento o che con questo atto venga modificata una precedente designazione.

4) L'assicurazione sulla vita è quindi una forma di illuminata previdenza che offre il mezzo, pur rispettando pienamente la legge, di beneficare parenti od estranei in misura superiore alla disponibilità del proprio patrimonio, senza danneggiare gli aventi diritto a legittima, nè imporre al beneficato l'onere di una rilevante tassa di successione.

Chiunque si soffermi un attimo su queste eccezionali prerogative di una polizza di assicurazione-vita, e consideri la propria situazione patrimoniale e di reddito, non può esitare, se già non è assicurato, ad assicurarsi senza ritardo nei limiti delle proprie disponibilità, e se già è assicurato, forse si indurrà a rafforzare con una nuova polizza il suo atto previdenziale, e comunque si allieterà della saggia determinazione già attuata.

Fra tutte le polizze di assicurazione vita la più favorevole è indubbiamente quella dell'

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

1) Perchè è garantita, oltre che dalle formidabili riserve dell'Istituto, anche dal Tesoro dello Stato.

2) Perchè gli assicurati dell'Istituto Nazionale partecipano agli utili annuali dell'Azienda, ciò che significa, per i nuovi assicurati, un beneficio equivalente al 6 % del premio annuo dovuto per la polizza stipulata.

PER INFORMAZIONI E CHIARIMENTI RIVOLGERSI ALLE AGENZIE GENERALI E LOCALI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

CRONACHE DEI BATTAGLIONI

Il Comandante del 10°

presenzierà alle seguenti manifestazioni:

VARESE: Giovedì 26 maggio — *Inaugurazione del gagliardetto della Sezione.* (Vedi in questo numero a pag. 3, 4ª col.).

MERANO: sabato 4 giugno — *Celebrazioni alpine.* (Vedi in questo numero a pag. 5).

BOLZANO: domenica 5 giugno — *Celebrazioni alpine.* (Vedi in questo numero a pag. 5).

BRUNICO: lunedì 6 giugno — *Celebrazioni alpine.* (Vedi in questo numero a pag. 5).

BIELLA: domenica 12 giugno — *Adunata Sezionale.*

MONDOVI': giovedì 16 giugno — *Solenne consegna della medaglia d'argento, guadagnata in A. O. per la conquista dell'Impero, al Battaglione «Pieve di Teco».*

IRMA (Brescia): domenica 19 giugno — *Posa della prima pietra della Casa dell'Alpino, per cure estive per i bambini degli iscritti alla Sezione di Brescia, e per soggiorno invernale degli iscritti stessi. Il Comune di Bovegno ha donato il terreno.*

SEZIONE DI BIELLA - Gruppo di Tollegno — Ha avuto luogo il cambio della guardia fra il camerata Germanetti Clemente ed il ten. Giulio Sunder. Era presente il Comandante sezionale, il Vice Comandante e parecchi ufficiali del Comando di Battaglione. Sessanta e più alpini e artiglieri alpini risposero all'appello, ed inquadrati si recarono al Monumento che ricorda i Caduti del Paese, ove deposero una corona di alloro. Fatto l'appello ed il rituale minuto di silenzio, la fanfara intonava l'Inno del Piave. In una sala del Circolo Cavour ebbe luogo il rapporto. Il capitano Ferro lesse la relazione dell'annata decorsa, mettendo in rilievo l'efficienza del Gruppo, che veniva ora affidato al ten. Sunder, agli ordini del Comando del Battaglione. Il Comandante Rivetti ringraziò quindi il camerata Germanetti per tutto quanto fece per il Gruppo nei due anni di sua reggenza, augurandosi che il nuovo Comando sappia portare il Gruppo sempre più avanti. Era pure presente con il comm. Sunder, direttore della locale Filatura di Tollegno, il Segretario del Fascio ed il Commissario Prefettizio al Comune.

Gruppo di Coggiola — Presenti l'A. M. cap. Andrea Bracco ed il cap. ing. Ghisalberti, in una sala del Comune, si procedette al cambio della guardia fra il camerata Barberis Giacomo, capo gruppo uscente ed il nuovo capo gruppo capitano Carlo Gambetti, mutilato di guerra, vecchio iscritto della Sezione Biellese. Erano presenti una quarantina di alpini che sentirono la relazione morale e finanziaria dello scorso anno. Il nuovo capo gruppo ringraziò il Comando Sezionale della sua partecipazione ed invitò i presenti a stringersi attorno al vecchio Gagliardetto di Coggiola, attorno al nuovo Direttorio del Gruppo, per portare il Gruppo a quel posto che gli compete fra i Gruppi Biellesi. Gli 300 alpini di Coggiola devono sentire, oggi più che mai, l'alone di gloria delle Penne Nere e la necessità e l'orgoglio quindi di appartenere al glorioso Decimo, che giovani di anni, raccoglie già in se quanto di meglio vi sia oggi in Italia di tradizione postmilitare!

Gruppo di Cossato — Nei giorni scorsi il capo gruppo Diano rag. capitano Lodovico radunò gli Alpini per l'annuale rapporto. Assente per impegni di Partito, il vice capo gruppo ten. Bellotti lesse la relazione morale e finanziaria. Il Comandante sezionale disse forti espressioni incitando gli alpini di Cossato a fare opera di persuasione perchè molti altri Scarponi entrino nelle nostre file. Seguì un rancio, presente il Podestà nostro animatore, che accompagnò i baldi sciatori, vincitori del Campionato sciistico del Decimo che si svolse ad Oropa, il Podestà del Favaro Pietro Aglietta, l'ingegnere Ghisalberti.

Gruppo di Cerrione — Sotto la direzione del col. Gagna cav. Basilio, nuovo capo gruppo, e con l'intervento del cap. rag. Gagliano e ten. dott. Bardone, in rappresentanza del Comando della Sezione di Biella, ha avuto luogo l'adunata degli Alpini a Cerrione. Il colonnello Gagna commemorò il compianto capitano conte Michelini di S. Martino con vivo cordoglio e fiere parole di ammirazione e di cameratismo. Gli alpini rinnovarono con telegramma alla sig.ra contessa Michelini le espressioni delle loro sentite condoglianze.

Gruppo di Vallemosso — Il nostro Gruppo si riunì per il cambio della guardia. Al camerata Testa Bagliano Pietro che ne reggeva le sorti dalla fondazione del Gruppo e cioè da ben 8 anni, subentrava il tenente dott. Bodo Reda. La lieta cerimonia, improntata al più schietto cameratismo alpino, si svolse nella massima allegria, presente il Comandante Sezionale e l'Aiutante Maggiore. Venne pure festeggiato il capitano Sirito Picco, promosso ultimamente. Vennero girate delle pellicole di manifestazioni alpine e cantate le nostre nostalgiche canzoni.

SEZIONE OSSOLANA - Gruppo di Bognanco — Il nostro Gruppo, col Comandante della Sezione Comaita e l'A. M. Lobbia, preceduto dalla fanfara, si è recato a Varzo dove è stato accolto molto festosamente dalle Autorità e dagli alpini di quel Gruppo. Dopo l'omaggio floreale ai Caduti, gli alpini con le autorità, parteciparono ad un cameratesco rancio al termine del quale, il Comandante Comaita pronunciava un discorso salutato da vivi applausi.

SEZIONE DI BRESCIA — L'A. M. della nostra Sezione, cap. Giuseppe Vignola e la sua gentile consorte patronessa sig.ra Elvira, hanno celebrato in questi giorni le loro nozze d'argento. Il Consiglio ed i soci della Sezione hanno preso vivissima partecipazione alla cerimonia, desiderando in tal modo manifestare ancora una volta al loro A. M. ed all'affezionata loro patronessa tutta la riconoscenza della Sezione bresciana che deve gran parte del suo continuo sviluppo all'appassionata, intelligente, giovanile attività dei due festeggiati.

Commovente, significativo e graditissimo al cap. Vignola ed alla sua consorte il gesto compiuto dai Gruppi dipendenti: questi, difatti, a dimostrazione del riconoscimento dell'opera svolta a loro favore dall'A. M. e dalla loro benefica patronessa, hanno voluto inviare offerte in denaro da destinarsi al fondo pro costruenda «Casa pei bimbi degli Alpini».

SEZIONE DI BRESCIA - Gruppo di Monticelli Brusati — Il Gruppo Alpini di Sarezzo V. T. con tutti i suoi iscritti ed accompagnato dal Capo Gruppo Zanetti Stefano, ha fatto visita cameratesca al nostro Gruppo, ricevuto dalle Autorità, dagli alpini e dai combattenti. Gli ospiti deposero una corona d'alloro alla lapide dei Caduti Monticellesi, sostando in devoto raccoglimento. Alla sede del Fascio veniva gentilmente servito dalle Giovani Fasciste il vermut d'onore al quale seguivano le parole del Podestà cav. Manessi. Nei locali del Gruppo è stato consumato il rancio, che si è svolto fra manifestazioni di cameratismo e canti alpini.

SEZIONE CAMUNA - Gruppo di Angolo — Il Gruppo, testè costituito, con una bella cerimonia, ha benedetto il gagliardetto intitolato alla medaglia d'oro cent. Romolo Galassi, e offerto dalla vedova dell'Eroe, che ne fu la gentile Madrina. Dopo un ricevimento in Municipio, S. E. il gen. Ronchi passò in rivista gli alpini. Quindi, nella Parrocchiale, ebbe luogo la benedizione, accompagnata da simpatiche parole del celebrante. Autorità, Fascio, organizzazioni e alpini si schierarono poi attorno al monumento ai Caduti dove il gen. Ronchi esaltò le glorie del Corpo. Seguì il cap. Belotti comandante la Sezione che portò il saluto della Sezione.

Gruppo di Ceto — Gli alpini di Ceto, che non hanno voluto essere inferiori a quelli di Nadro, hanno festeggiato la costituzione del loro Gruppo alla presenza di S. E. il gen. Ronchi e delle Autorità locali.

E' il terzo Gruppo costituito nello spazio di poche settimane, e ciò dimostra l'attività della Sezione e l'attaccamento dei montanari Camuni al 10°. Durante la Messa celebrata nella Parrocchiale, venne benedetto il nuovo gagliardetto che era scortato da una decina di altri gagliardetti alpini e da varie bandiere e fiamme.

Ricostituitosi poi il corteo con alla testa la musica di Darfo, alpini e popolazione si adunarono avanti alla lapide dei Caduti dove ebbe luogo l'inaugurazione del Gruppo. S. E. il generale Ronchi fece l'appello dei Caduti e pronunciò un eloquente discorso. Applaudite parole disse infine il Comandante della Sezione.

FRATELLI BERTARELLI
Milano - Via Broletto, 13 - Milano
Gagliardetti e Labari ufficiali per l'Associazione Alpini - Bandiere in genere - Ricami

Viaggiate in Aeroplano con le linee aeree della
ALA LITTORIA S.A.
RAPIDE
SICURE ● COMODE
ECONOMICHE
Per informazioni rivolgersi a tutte le Agenzie di Viaggio e alla Direzione Generale della Società - Roma, Aeroporto del Littorio.

"MOTO GUZZI"
La Soc. An. Moto Guzzi costruisce complessivamente N. 12 diversi tipi di motocicli e mototelai per furgoncini, da 250 e 500 cc. di cilindrata
GOMME PIRELLI

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
Capitale L. 200.000.000 — Riserve L. 12.000.000
Sezioni autonome:
CREDITO FONDIARIO: capitale e riserve . . . L. 86.000.000
CREDITO CINEMATOGRAFICO: capitale. . . . „ 40.000.000
CREDITO ALBERGHIERO: capitale . . . . „ 50.000.000
fondo di garanzia . . „ 125.000.000
Tutte le operazioni di Banca
116 Dipendenze nel Regno e nell'Africa Orientale
Corrispondenti in tutta Italia ed all'Estero